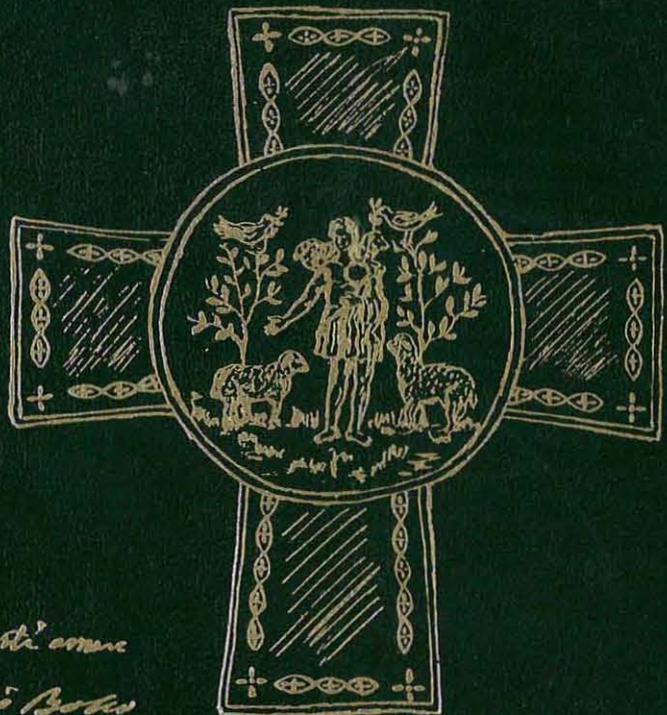


RITUALE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA



Studio di Protti e C.
Luigi Protti

Spiritualità Salesiana

RITUALE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Edizione Ufficiale



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

ROMA 1989

Illustrazioni

Acquerelli preparati appositamente da Renato ZANON, 1987.
Bozzetto della Croce di Sergio GIANDOMENICO, 1988.
Bozzetto della Medaglia di Ettore CALVELLI, 1988.

© Copyright 1989 e distribuzione

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111
C.P. 9092
00163 ROMA



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Prot. n. 87/1107

IL RETTOR MAGGIORE

Il «Rituale della Professione religiosa» del Salesiano di Don Bosco, frutto di un profondo e accurato lavoro, servirà ad assicurare per il futuro i propositi di quel gesto comunitario di fedeltà realizzato da tutti noi il 14 maggio 1988, nel primo Centenario della morte del Fondatore.

Le Costituzioni della Società di san Francesco di Sales affermano che ogni confratello, chiamato dal Signore e da Lui arricchito di doni personali, guarda all'atto della Professione come al segno di una speciale alleanza con Dio. È una scelta tra le più alte per la sua coscienza di credente. Essa porta con sé grazie ed aiuti che lo sostengono nello sforzo quotidiano e lo guidano per quella via di sequela evangelica che conduce all'Amore.

La celebrazione è un impegno pubblico di fronte alla Chiesa; interessa tutto il Popolo di Dio. Per questo il Concilio Vaticano II ha disposto la preparazione di un Rito apposito per la Professione, demandando poi ad ogni Congregazione religiosa, nel contesto della «lex orandi», l'elaborazione di un suo adattamento per far emergere lo specifico del proprio carisma.

Il testo che promulgo — preparato con intelligenza e amore da una Commissione di esperti da me espressamente costituita, e debitamente confermato dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti — è fedele sia alla volontà rinnovatrice del Concilio Vaticano II che alla sana Tradizione della nostra indole propria. La rielaborazione dei contenuti ha toccato i testi eucologici, il Lezionario, la ritualità. Il linguaggio, pur nella semplicità, ha voluto fondere insieme il mistero liturgico con il carisma salesiano, in modo da far emergere con maggior forza lo stretto rapporto che intercorre tra «lex credendi», «lex orandi» e «lex vivendi».

Va inoltre sottolineata la unitarietà del discorso che lega fra loro le singole parti: dall'ampia Introduzione, che offre una densa sintesi dottrinale, agli altri capitoli fino alla celebrazione so-

lenne della Professione perpetua, riconfermata nelle indicazioni rituali e nei testi del Venticinquesimo e del Cinquantesimo.

Il «Rituale», pertanto, è per noi un prezioso sussidio di fedeltà, permeato da una aggiornata pedagogia liturgica secondo le esigenze della nostra specifica vocazione; in questa linea esso si presenta come una qualificata e pregiata guida per le celebrazioni, per illuminare la formazione e per animare la nostra vita quotidiana. Il «Rituale» invita, infatti, attraverso la stessa azione liturgica, a fare della vita una liturgia, così come l'ha vissuta e testimoniata Don Bosco, il grande modello.

Oggi, 24 maggio 1989, solennità di Maria Ss. Ausiliatrice, promulgo ufficialmente il nuovo «Rituale della Professione religiosa» dei Salesiani di Don Bosco, implorando la materna protezione della Madre di Dio e della Chiesa su tutti i professi.

Questo «Rituale» sostituisce i testi precedenti e diventa d'ora innanzi norma stabilita per tutta la Società di san Francesco di Sales. Su questa edizione, considerata «tipica», si dovranno fare le traduzioni nelle lingue nazionali.

Don Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

Roma, 24 maggio 1989

Nella Solennità di Maria Ss. Ausiliatrice



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. 933/87

SOCIETATIS
S. FRANCISCI SALESII

Instante Reverendissimo Domino Ægidio Viganò, Societatis S. Francisci Salesii Rectore Maiore, litteris die 9 iulii 1987 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, textum Ordinis Professionis Religiosæ proprium eiusdem Societatis, lingua italica exaratum, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum quo ab Apostolica Sede petita confirmatio conceditur.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 6 maii 1989, in Festo Sancti Dominici Savio, adolescentis.

Vergilius Noè
Archiep. tit. Vancariensis
a Secretis

Eduardus Card. Martinez
Præfectus

PREMESSE AL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

*«Preghiera che s'ha fatto sopra Gesù
col vino di nuovo... I suoi discipoli
si recitarono a lui ed egli
rispose a loro che erano
giusti. Luca, 22:19-20»*



«Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte... I suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole: 'Beati...'» (Matteo 5, 1-2).



SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. n. 200/70

DECRETO

Il rito della Professione, con il quale i religiosi si consacrano a Dio, vincolandosi alla pratica dei consigli evangelici, è stato preparato secondo la mente della Costituzione sulla sacra Liturgia. La vita consacrata a Dio con i voti religiosi è sempre stata in grande onore nella Chiesa, che fin dai primi secoli ha dotato di sacri riti la professione religiosa. I Padri del Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla sacra Liturgia, hanno disposto che per la professione religiosa e la rinnovazione dei voti venisse preparato un rito, che contribuisse a una maggior unità, sobrietà e dignità e, salvo diritti particolari, fosse usato da coloro che fanno la professione o la rinnovazione dei voti durante la Messa (art. 80).

In ossequio a questa disposizione, il Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla sacra Liturgia ha preparato questo Rito della professione religiosa; il Sommo Pontefice PAOLO VI con la sua autorità apostolica l'ha approvato, l'ha fatto inserire nel Rituale Romano e ne ha ordinato la pubblicazione. Per speciale mandato dello stesso Sommo Pontefice, il rito è ora promulgato da questa Sacra Congregazione per il Culto divino.

Le Conferenze Episcopali, servendosi all'occorrenza di Commissioni miste nel caso di più nazioni che usano la stessa lingua e d'intesa con le Unioni dei superiori preposti nelle singole nazioni ai problemi dei religiosi, procurino di far tradurre con diligenza il rito nelle rispettive lingue.

Poiché però il rito della professione deve esprimere la natura e lo spirito di ogni famiglia religiosa, i vari istituti interessati ne predispongano un adattamento che evidenzi chiaramente la loro caratteristica e lo mandino quanto prima a questa Sacra Congregazione per averne la debita conferma.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto divino, 2 febbraio 1970, festa della Presentazione del Signore.

A. BUGNINI
Segretario

BENNO CARD. GUT
Prefetto

IL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

INTRODUZIONE

NATURA E VALORE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

1. Chiamati da Dio, «per la infinita potenza dello Spirito mirabilmente operante nella Chiesa», molti fedeli si dedicano con la professione religiosa alla «perfezione del culto divino» e al «raggiungimento della carità perfetta»¹. In tal modo s'impegnano a seguire più da vicino il Cristo Signore con l'osservanza dei consigli evangelici che indicano «nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre, e che propose ai discepoli che lo seguivano»².
2. La professione religiosa, lasciando intravedere la profondità della risposta che la Chiesa dà al Cristo suo sposo, è un dono che essa «ha ricevuto dal suo Signore, e con il suo aiuto conserva e trasmette»³ per portare a pienezza l'alleanza stabilita nei sacramenti dell'iniziazione, e quindi per perfezionare in modo singolare la carità verso Dio e verso i fratelli⁴.

¹ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 44; e ID., Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 1.

² ID., Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 44.

³ *Ibid.*, n. 43.

⁴ Cf. *ibid.*, 45.

Battesimo
e vita religiosa

3. Per mezzo del Battesimo infatti si realizza nel fedele una consacrazione che, in virtù dello Spirito, lo inserisce visibilmente nel progetto di salvezza che il Padre ha attuato in Cristo, e lo rende persona offerta a Dio. La professione religiosa «ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale», «ne è un'espressione più piena»⁵, e «ne raccoglie più copioso il frutto»⁶; pertanto essa costituisce «una consacrazione più intima al servizio di Dio» esplicitando «a nuovo e speciale titolo»⁷ l'orientamento verso Dio. È in questa realtà che si fonda la configurazione sacramentale al Cristo crocifisso e risorto, operando quella continua rinascita (cf *Gal* 6, 15; *Rm* 6, 4) che spinge il religioso a una libera e sempre più piena imitazione del Cristo; a una donazione totale e gioiosa per la vita della Chiesa pellegrina nel tempo, secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo.

Confermazione
e vita religiosa

4. Con il sacramento della Confermazione il dono dello Spirito opera sul battezzato rendendolo capace di donarsi, secondo la singolarità della sua identità concreta e l'originalità della sua vita personale, nel servizio della Chiesa, per l'espansione del regno di Dio, e perché l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a lui diretta⁸.

La professione religiosa realizza in modo eminente quella consacrazione regale, profetica e sacerdotale che fa del religioso l'uomo sempre più «spirituale», in quanto attento — in sintonia e in sinergia con lo Spirito — a trasformare la realtà di ogni giorno in una liturgia di lode celebrata in spirito e verità nei più diversi avvenimenti, secondo il dinamismo proprio dello Spirito che conferisce ottimismo e senso di genuina libertà, «quella dei figli di Dio»⁹.

Eucaristia
e professione religiosa

5. La dimensione cultica e comunionale della professione raggiunge il vertice nell'Eucaristia. La risposta cristiana al dono che il Signore fa incessantemente della sua vita divina, trova nella pro-

⁵ ID., Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 5.

⁶ ID., Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 44.

⁷ *Ibid.*

⁸ Cf *ibid.*, n. 46.

⁹ ID., Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 14.

fessione la sua più alta espressione in quanto ricalca analogicamente il sacrificio di Cristo.

Con la professione infatti il religioso offre se stesso a beneficio di tutta l'umanità, perché con Cristo e per Cristo possa giungere al Padre; trasforma la propria vita in Cristo per trasfigurare tutto l'universo (cf *1 Cor* 15, 27-28); rende più profonda la comunione con Cristo per essere sempre più 'Chiesa' in comunione con i fratelli (cf *1 Cor* 12, 27; *At* 4, 32); vive la propria offerta in costante atteggiamento di rendimento di grazie, di memoria, di epiclesi, di intercessione, di dossologia, camminando con la Chiesa verso la pienezza dell'incontro con Cristo.

Un itinerario verso
la carità perfetta

6. La professione religiosa appare pertanto come un segno luminoso che manifesta a tutti i credenti le esigenze supreme dei beni celesti già presenti in questo mondo; testimonia la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Cristo; preannunzia la futura risurrezione e la realtà dei nuovi cieli e terra nuova¹⁰; e porta a compimento, perfezionandola ogni giorno più, l'iniziale vocazione battesimale ed ecclesiale.

7. In questa linea, «il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici, mentre appare come una splendida caratteristica del regno dei cieli»¹¹, contribuisce pure alla realizzazione più piena della persona umana: purificando il cuore, i consigli evangelici rendono il fedele sempre più libero e disponibile alle esigenze del Regno; mantenendone acceso il fervore della carità, lo spingono a conformarsi al genere di vita obbediente, povero e verginale che Cristo Signore scelse per sé e che la Vergine sua Madre abbracciò.

In tal modo, offrendosi totalmente a Dio, il religioso collabora spiritualmente all'edificazione della città terrena, perché non lavorino invano quelli che la stanno edificando¹².

L'azione di Dio
— nella Chiesa

8. «Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire

¹⁰ ID., Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 44.

¹¹ ID., Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 1.

¹² Cf ID., Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 46.

Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a suo modo, una vita consacrata a Dio»¹³ per il bene dei fratelli.

— in san Giovanni Bosco

9. Per contribuire alla salvezza della gioventù, lo Spirito Santo ha suscitato, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco.

Formando in lui un cuore di padre e di maestro, l'ha reso capace di una dedizione totale per la porzione più delicata e più preziosa dell'umana società¹⁴.

Guidandolo nel dar vita a varie forze apostoliche, prima fra tutte la Società di san Francesco di Sales, prolunga nella storia il suo progetto apostolico: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri¹⁵, per la costruzione «di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo»¹⁶, cooperando in tal modo all'edificazione della Chiesa come Corpo di Cristo perché essa continui a manifestarsi al mondo come 'sacramento universale di salvezza'¹⁷.

— nella Società salesiana

10. Nella professione religiosa il salesiano riconosce, pertanto, la grazia del Padre che lo consacra con il dono del suo Spirito e lo invia ad essere apostolo dei giovani per camminare al seguito di Cristo e lavorare con lui alla costruzione del Regno, in un unico movimento — di carità verso Dio e verso i fratelli — che realizza la missione apostolica nella comunità fraterna fondata sulla pratica dei consigli evangelici¹⁸.

11. La Madre Chiesa, con l'autorità affidatale da Dio, riceve — attraverso il Rettor Maggiore — i voti di coloro che fanno la professione; per loro impetra, nella preghiera liturgica, l'aiuto della grazia divina; e li affida al Padre dando loro quella benedizione

¹³ ID., Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 1.

¹⁴ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 1.

¹⁵ Cf *ibid.*, n. 2.

¹⁶ *ibid.*, n. 7.

¹⁷ Cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 5; ID., Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 48; ID., Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, n. 45. Cf anche COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 6.

¹⁸ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 3.

o consacrazione spirituale che associa la loro offerta al sacrificio eucaristico ¹⁹.

Tutta la vita del salesiano viene posta, così, al servizio di Dio, e ciò costituisce come una speciale consacrazione profondamente radicata in quella battesimale ²⁰; è da questa 'consacrazione' che fluisce la 'missione' apostolica, così come il Padre «ha consacrato» il Figlio e lo ha «mandato nel mondo» (Gv 10, 36).

Per un progetto unitario

12. 'Consacrazione' e 'missione' appaiono pertanto mutuamente e indissolubilmente compenstrate: la consacrazione coinvolge tutta la vita del religioso-apostolo, e la missione qualifica l'intera esistenza dell'apostolo-religioso.

La consacrazione apostolica esprime l'azione del Padre che consacra con il dono del suo Spirito ²¹: attraverso l'azione della Chiesa Egli benedice il confratello e lo prende totalmente per sé, impegnandosi a proteggerlo, guidarlo e aiutarlo quotidianamente a progredire nella via evangelica professata.

In tal modo questa azione divina riempie la persona del religioso salesiano il quale, rispondendo alla chiamata del Padre, si offre totalmente a lui, così che tutta la sua esistenza diventa una 'vita consacrata'.

RITI CHE ACCOMPAGNANO I VARI GRADI DELLA VITA RELIGIOSA SALESIANA

13. La consacrazione apostolica del salesiano ha la sua pienezza nella professione perpetua.

I gradi che scandiscono l'iniziativa della progressiva consacrazione da parte di Dio e l'offerta della propria vita da parte del singolo, sono: il tempo del noviziato, la prima professione, la rinnovazione della professione e la professione perpetua.

I riti che accompagnano questi gradi, data la loro diversa natura e finalità, esigono ciascuno una celebrazione propria; si devono pertanto «assolutamente evitare sovrapposizioni... nel corso della stessa azione liturgica» ²².

¹⁹ Cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 45. Cf anche RITUALE ROMANO, Rito della Professione religiosa: *Introduzione*, n. 2.

²⁰ Cf CONCILIO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectæ Caritatis*, n. 5.

²¹ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 3.

²² RITUALE ROMANO, Rito della Professione religiosa: *Introduzione*, n. 8.

Il noviziato

14. La vita nella Società di san Francesco di Sales ha inizio con il noviziato. Esso è ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio coscienza della vocazione divina secondo il carisma di san Giovanni Bosco; sperimentare lo stile di vita salesiano e plasmare la mente e il cuore secondo questo spirito; e dare, al tempo stesso, al Maestro e ai suoi collaboratori la possibilità di discernere e verificarne le intenzioni e la idoneità²³.

Questo arco di tempo canonico si apre con il rito di «ammissione alla vita religiosa» (cf cap. I): con esso i novizi manifestano la loro aspirazione, chiedono «a Dio la grazia di raggiungere il fine specifico del noviziato»²⁴, e vengono affidati al Maestro che li guiderà durante questo cammino.

Il noviziato si conclude con la professione temporanea.

La professione temporanea

15. Con la professione temporanea i novizi esprimono a Dio il dono di sé per il bene della gioventù, con l'intenzione esplicita di renderlo un giorno definitivo.

Il rito, che generalmente si celebra durante l'Eucaristia e che comunque deve mantenere un carattere di semplicità²⁵, comprende (cf cap. II):

- a) una presentazione dei professandi e, dopo l'omelia, un dialogo tra loro e il Superiore circa gli impegni che stanno per assumersi liberamente;
- b) la preghiera per i professandi;
- c) la professione dei candidati e l'accoglienza da parte del Superiore;
- d) i riti esplicativi della consegna dell'abito per coloro che sono incamminati verso il sacerdozio, e di un segno distintivo per i confratelli coadiutori — secondo le consuetudini o le disposizioni locali —; e la consegna del libro «Costituzioni e Regolamenti della Società di san Francesco di Sales»;
- e) la preghiera dei fedeli.

La rinnovazione della professione

16. Il periodo dei voti temporanei, che comprende tappe diverse e particolari del cammino di formazione, è caratterizzato dal rito

²³ Cf Codice di Diritto Canonico, *can.* 646 e 652.

²⁴ RITUALE ROMANO, Rito della Professione religiosa: *Introduzione*, n. 4.

²⁵ Cf *ibid.*, n. 5.

della «rinnovazione della professione» (cf cap. III). Esso ha una struttura molto semplice; in quanto tale permette un facile inserimento sia nella celebrazione dell'Eucaristia, come in una celebrazione di Lodi o Vespro oppure all'interno di una liturgia della Parola. Questa semplicità deve riflettersi anche nello stile della celebrazione, i cui elementi caratteristici sono:

- a) una preghiera per coloro che stanno per rinnovare la professione;
- b) la rinnovazione della professione dei candidati e l'accoglienza da parte del Superiore;
- c) la preghiera dei fedeli.

La professione perpetua

17. Trascorso il tempo richiesto dalla Chiesa e dalla Congregazione, il confratello emette la professione perpetua. Il momento rituale costituisce un avvenimento particolarmente solenne, vissuto all'interno della celebrazione dell'Eucaristia che è la massima espressione dell'alleanza tra Dio e l'uomo (cf cap. IV).

Le parti del rito sono:

- a) la chiamata dei candidati, o la loro domanda, sui motivi per cui intendono offrirsi definitivamente a Dio nella Società salesiana;
- b) l'omelia che, sulla base del testo sacro, evidenzia il significato della vita religiosa e gli impegni che scaturiscono per la missione salesiana e per la santificazione del confratello;
- c) il dialogo tra il Superiore e i professandi circa la loro libera volontà di donazione a Dio per il bene della gioventù;
- d) la preghiera litanica che è supplica a Dio e domanda di intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi; eventuali aggiunte di santi o beati, che con il tempo e secondo il luoghi possono essere fatte, si devono inserire in modo tale che il nome del santo o del beato risulti collocato nella rispettiva categoria (martiri, padri della Chiesa, santi e protettori di Chiese locali, fondatori di Ordini e Congregazioni religiose);
- e) l'eventuale rito della candela accesa, simbolo battesimale e pasquale, che illumina il mistero di donazione e di alleanza quale si attua nella professione perpetua;
- f) la professione, emessa dinanzi ai testimoni e al popolo di Dio;
- g) la solenne preghiera di benedizione o consacrazione dei professi perpetui: con essa la Chiesa conferma, mediante la consacrazione liturgica, la professione religiosa e prega il Padre perché effonda i doni del suo Spirito sui professi;

- h) l'accoglienza dei professi nella Società salesiana mediante un gesto adeguato;
- i) la consegna della croce, simbolo della professione perpetua salesiana.

**Momenti
di rinnovata fedeltà**

18. Chiamato a realizzare una particolare missione apostolica, vissuta in comunità, al seguito di Cristo obbediente, povero e casto ²⁶, il salesiano pone ogni sua cura nel perseverare e nell'eccepire sempre più «nella vocazione a cui Dio l'ha chiamato, per una più grande santità della Chiesa e per la maggior gloria della Trinità una e indivisa la quale, in Cristo e per mezzo di Cristo, è la fonte e l'origine di ogni santità» ²⁷.

Tappe particolari che rinsaldano questa volontà sono:

- a) la rinnovazione della professione al termine degli Esercizi spirituali annuali (cf Appendice III);
- b) la celebrazione giubilare del venticinquesimo e cinquantesimo di professione religiosa (cf cap. V), come momento di benedizione e di lode, di ringraziamento e di supplica, e come evento di gioiosa fraternità.

19. La partecipazione alle singole celebrazioni sarà tanto più consapevole e piena se coloro che sono coinvolti in prima persona (professandi, celebrante principale, animatori vari...) faranno del Rituale oggetto di attento studio, sia individualmente che comunitariamente, in modo che la celebrazione dei santi misteri sia efficace, coinvolga la vita e la permei di profonda spiritualità.

FORMULARI DELLA MESSA

20. «Poiché l'Eucaristia è il sacramento dei sacramenti» ²⁸, anche il rito della professione religiosa trova la sua collocazione più adeguata nella celebrazione eucaristica ²⁹; in tal modo risulta meglio evidenziato il dono di grazia «che fluisce dal mistero pasquale

²⁶ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 3.

²⁷ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, n. 47.

²⁸ MESSALE ROMANO, *Principi e norme*, n. 326.

²⁹ Cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.

della passione, morte e risurrezione di Cristo: mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i sacramenti e i sacramentali»³⁰.

Scelta dei testi eucologici

21. Quando il rito è inserito nella celebrazione dell'Eucaristia, è bene usare una delle messe rituali «per la professione religiosa» (cf cap. V) con letture proprie (cf n. 25 e cap. VI).

Questi formulari si possono usare tutti i giorni, eccetto la Settimana santa e le ferie per l'Ottava di Pasqua, le solennità, le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua, il mercoledì delle Ceneri e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti³¹.

In ogni caso si valorizzino sempre gli embolismi propri della preghiera eucaristica per la professione perpetua e il formulario della benedizione solenne al termine della celebrazione.

Il Lezionario della professione

22. «Massima è l'importanza della sacra Scrittura nella celebrazione liturgica»³², perché è nell'ascolto della parola di Dio che si edifica e cresce la Chiesa, e l'alleanza tra Dio e il suo popolo diventa sempre più piena e completa³³.

Infatti, «i molteplici tesori dell'unica parola di Dio si manifestano mirabilmente nelle varie celebrazioni, come anche nelle diverse assemblee di fedeli che ad esse partecipano, sia quando si rievoca nel suo ciclo annuale il mistero di Cristo, sia quando si celebrano i sacramenti e i sacramentali della Chiesa, sia quando i singoli fedeli rispondono all'intima azione dello Spirito Santo. Allora infatti la stessa celebrazione liturgica, che poggia fondamentalmente sulla parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la parola stessa di una nuova efficace interpretazione»³⁴.

23. La liturgia della Parola, debitamente adattata al rito della professione, acquista un'importanza grande e un ruolo decisivo al fine di illustrare la natura e i compiti della vita religiosa³⁵.

Questo principio spiega l'ampia scelta di letture per le diverse ce-

³⁰ *Ibid.*, n. 61.

³¹ Cf MESSALE ROMANO, *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del Calendario*, n. 59: «Tabella dei giorni liturgici disposta secondo l'ordine di precedenza» (nn. 1-4).

³² CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.

³³ Cf MESSALE ROMANO, *Lezionario: Introduzione*, n. 7.

³⁴ *Ibid.*, n. 3.

³⁵ Cf RITUALE ROMANO, Rito della Professione religiosa: *Introduzione*, n. 10.

lebrazioni della professione (cf cap. VI). All'interno di ogni rito è segnalata una proposta di letture, ma solo a titolo orientativo; l'adattamento migliore sarà quello fatto da coloro che, per tempo e con matura riflessione, predispongono la scelta dei vari elementi della singola celebrazione.

24. Le tematiche che caratterizzano l'insieme del Lezionario sono quelle che stanno alla base della vita religiosa in genere, e del carisma salesiano in particolare: il tema relativo alla figura del buon Pastore che beneficia, guarisce, insegna, che invita a seguirlo; il tema del farsi «piccoli» e poveri come condizione per una gioiosa risposta alla sua chiamate; il tema dell'impegno attivo nella costruzione del Regno; il tema del dono di Dio e del suo amore preveniente che trasforma l'uomo nel suo intimo; il tema della fedeltà alla vocazione; le «beatitudini» evangeliche...

È l'esperienza dell'antico e nuovo popolo d'Israele che viene continuamente riproposta perché esperienza del dialogo salvifico tra Dio e l'uomo di sempre. Ecco perché nella celebrazione dell'Eucaristia non trovano luogo, all'interno della liturgia della Parola, altre letture non bibliche.

Scelta delle letture bibliche

25. Nelle solennità e nelle domeniche si proclamano tre letture; negli altri giorni ordinariamente se ne fanno solo due: in questo caso la prima lettura si sceglie o fra i testi dell'Antico Testamento (eccetto il tempo pasquale) o tra quelli proposti prima del Vangelo. Quando si preferisce non usare il formulario della messa rituale «per la professione religiosa» (cf sopra, n. 21), si può scegliere una lettura fra quelle proposte dal Lezionario della professione.

La preghiera dei fedeli

26. La preghiera dei fedeli o preghiera universale è uno di quegli elementi della celebrazione che più si prestano alla creatività, e come tale va valorizzata senza tuttavia dimenticare la sua funzione e la sua struttura ³⁶.

La sua funzione è quella di esprimere la preghiera dell'assemblea la quale, nell'esercizio del proprio sacerdozio, risponde alla parola di Dio intercedendo per tutti.

³⁶ Cf MESSALE ROMANO, *Principi e norme*, nn. 45-47; ID., *Lezionario: Introduzione*, nn. 30-31.

La struttura deve tener presente la successione delle intenzioni che ordinariamente sono:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per coloro che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

Tuttavia nella particolare celebrazione della professione la successione delle intenzioni sarà maggiormente adattata alla circostanza, come si può costatare nelle esemplificazioni proposte per il rito della professione temporanea (cf cap. II).

VERSO UNA PIENEZZA DI VITA IN CRISTO

27. Con la celebrazione della professione religiosa e con la sua rinnovazione, il salesiano proclama la propria fede; rende grazie a Dio per la libertà con cui Cristo l'ha liberato (cf *Gal* 4, 31) e condotto, e continua a condurlo facendogli dono del suo amore; offre la propria vita come sacrificio spirituale (cf *Rm* 12, 1), a lode della gloria di Dio e a vantaggio della gioventù; e — guidato da Maria — cammina fedelmente incontro a Cristo, Signore del tempo e della storia.

28. In tal modo, il salesiano porta a pienezza la grazia dell'alleanza battesimale, il dono dello Spirito che conferma e vivifica, il senso della partecipazione alla mensa del Corpo e del Sangue di Cristo; vive la Penitenza come luogo di ripresa e di approfondimento della sua vita consacrata; contempla il Matrimonio come l'evento che, alla pari della consacrazione religiosa, manifesta la realtà del Cristo indissolubilmente unito alla sua Chiesa; guarda al sacerdozio come al prolungamento visibile del ministero di Cristo Pastore che genera e unifica la vita del popolo di Dio; celebra il sacramento dell'Unzione come vittoria sui limiti della malattia nella configurazione al Cristo sofferente che giunge alla gloria mediante la via della croce.

29. Inoltre, vivendo nel tempo un cammino di conformazione al Cristo obbediente, povero e casto, il religioso prolunga nella pro-

pria esistenza il mistero della Pasqua attraverso l'anno liturgico e la Liturgia delle Ore.

Dalla contemplazione della prima venuta del Cristo nella storia fino al suo ritorno ultimo, attraverso il ritmo delle domeniche, dei tempi forti e delle feste principali, il salesiano ripercorre con la Chiesa l'itinerario pasquale e rivive il mistero di totale donazione al suo Signore, facendo della propria vita «un tempo di salvezza nella speranza»³⁷

Con la Liturgia delle Ore, infine, estende ai diversi momenti del giorno la volontà di donazione che celebra nel mistero eucaristico, rendendo grazie in ogni cosa.

30. Illuminato e sorretto da Cristo, buon Pastore, il religioso salesiano è immerso in un processo formativo di maturazione che dura tutta la vita³⁸. È un cammino che egli compie costantemente guidato e sorretto dalla Vergine Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani³⁹.

Quale «patrona principale» della Società salesiana e «Maestra di sapienza», Essa aiuta ad «amare come Don Bosco amava»⁴⁰; quale Modello di carità pastorale, Essa risplende come stella nel lavoro di evangelizzazione e promozione umana⁴¹.

Per il suo «posto singolare nella storia della salvezza», Maria è continuamente presente nella vita e nella preghiera del salesiano «come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza», come Colei che «educa alla pienezza della donazione al Signore e che infonde coraggio nel servizio dei fratelli»⁴².

³⁷ COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 89.

³⁸ Cf. *ibid.*, n. 98.

³⁹ Cf. *ibid.*, n. 8.

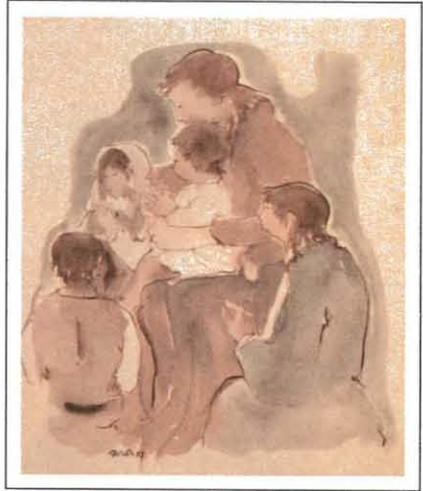
⁴⁰ *Ibid.*, rispettivamente i nn. 9, 92, 84.

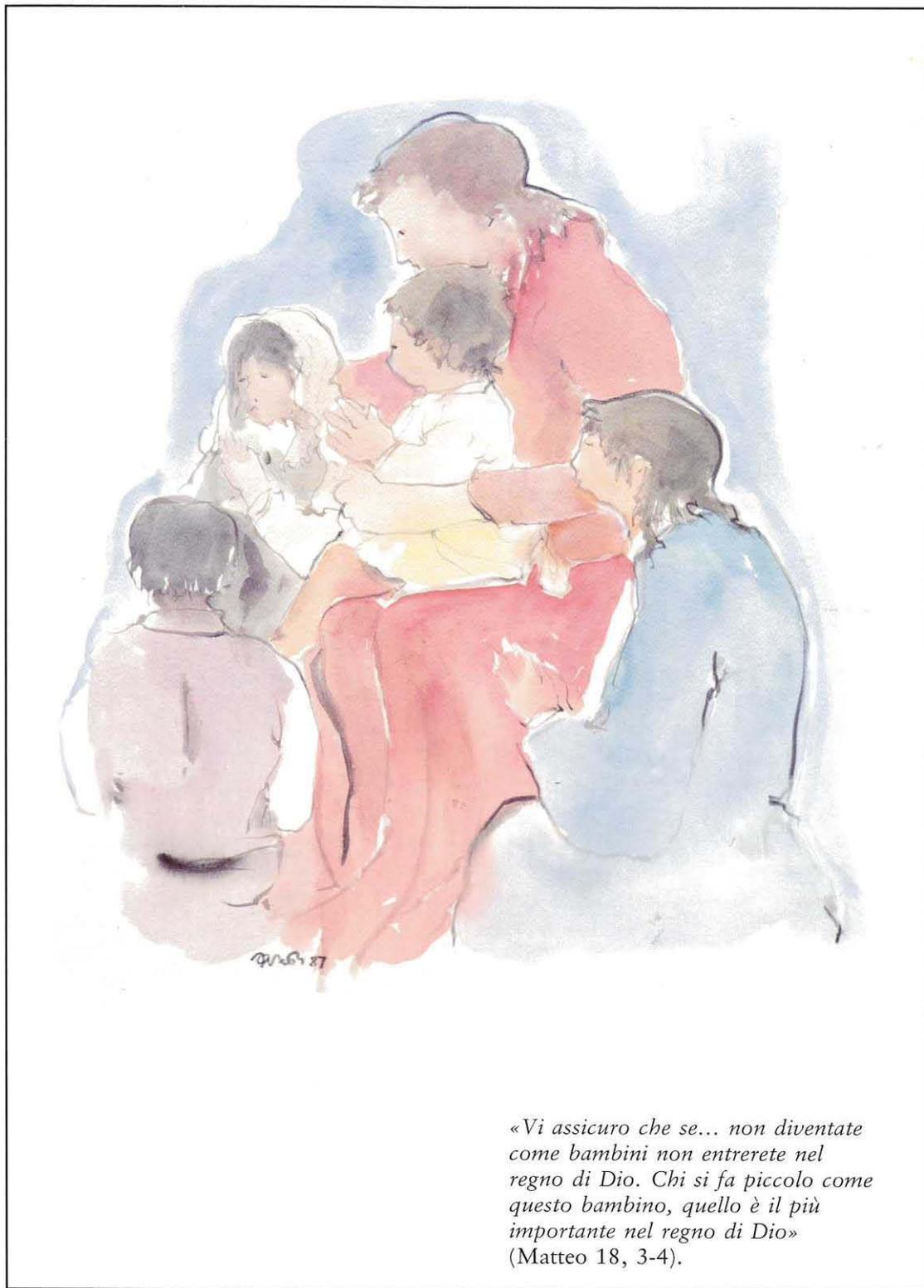
⁴¹ Cf. *ibid.*, n. 92; e PAOLO VI, Esortazione apostolica sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, *Evangelii Nuntiandi*, n. 82.

⁴² COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, rispettivamente i nn. 92, 34 e 92.

CAPITOLO I

**L'AMMISSIONE
ALLA
VITA RELIGIOSA**





*«Vi assicuro che se... non diventate
come bambini non entrerete nel
regno di Dio. Chi si fa piccolo come
questo bambino, quello è il più
importante nel regno di Dio»
(Matteo 18, 3-4).*

L'AMMISSIONE ALLA VITA RELIGIOSA

31. Terminato il periodo di preparazione immediata al noviziato ¹, nel giorno stabilito per il suo inizio canonico, gli aspiranti alla vita religiosa insieme alla comunità che li accoglie, si radunano in preghiera, per invocare da Dio l'aiuto necessario ².
32. Questo incontro riveste un carattere sobrio ed essenziale; vi partecipa la comunità religiosa cui possono unirsi quelle persone che hanno guidato gli aspiranti nel loro cammino vocazionale; si svolge in modo semplice e familiare. Il luogo più adatto è la sala in cui abitualmente si raduna la comunità ³.
33. La preghiera s'inserisce, nel momento più opportuno, all'interno di un incontro fraterno. Essa comprende la manifestazione e l'accettazione della libera volontà degli aspiranti di iniziare il noviziato, l'ascolto della parola di Dio, la preghiera comune e l'affidamento dei novizi al Maestro ⁴. In nessun caso può essere fatta durante la celebrazione dell'Eucaristia ⁵ o all'interno di Lodi o Vespro.
34. In alcune Ispettorie l'inizio del noviziato coincide con la conclusione degli esercizi spirituali; in questo caso si può adattare il presente rito alla circostanza, purché sia mantenuta la successione degli elementi.
35. Nell'insieme del rito si devono evitare tutte quelle espressioni che possono sembrare restrittive della libertà dei novizi o che svisino il vero senso del noviziato come periodo di prova ⁶.
36. Il rito di accoglienza dei novizi sarà presenziato normalmente dall'Ispettore o dal suo Vicario, o dal Direttore della comunità in cui si compie l'anno di noviziato.

¹ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 109; cf anche Codice di Diritto Canonico, *can.* 642.

² Cf RITUALE ROMANO, *Rito della Professione religiosa*, cap. I, n. 16.

³ Cf *ibid.*, nn. 18 e 20.

⁴ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, nn. 110 e 112; cf anche Codice di Diritto Canonico, *can.* 652 § 3.

⁵ Cf RITUALE ROMANO, *Rito della Professione religiosa: Introduzione*, n. 4; cap. I, n. 17.

⁶ Cf *ibid.*, n. 19.

ACCOGLIENZA

37. Si inizia con un salmo o un canto adatto, eseguito mentre tutti sono in piedi. Quindi il Superiore, fatto il segno di croce, saluta i presenti:

Fratelli, la grazia e la pace sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Oppure:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Oppure uno dei saluti del rito della messa.

Secondo l'opportunità, il Superiore con alcune parole può presentare il significato, lo scopo e la struttura della preghiera.

38. Tutti seggono. Il Superiore si rivolge agli aspiranti con queste parole o altre simili:

Fratelli (figli) carissimi, voi avete cominciato a conoscere Don Bosco e la sua Famiglia spirituale e avete fatto una certa esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana.

L'ingresso in noviziato segna l'inizio di un'esperienza più profonda che permetterà a voi di conoscere meglio la vostra vocazione, vivere il nostro stile di vita, formare la mente e il cuore secondo lo spirito di Don Bosco; e ai formatori di verificare le vostre intenzioni e l'idoneità.

Pertanto vi chiedo: quali sono i vostri desideri profondi e i motivi della vostra domanda?

39. Ciascun aspirante, stando in piedi, può rispondere leggendo un testo da lui preparato; oppure tutti insieme (o uno a nome di tutti) dicono:

Noi chiediamo di conoscere meglio la vita religiosa salesiana vivendo insieme con voi.

Ci sembra infatti che Dio Padre, dopo averci chiamati alla vita e averci fatto il dono della fede, ci inviti ora a seguire più radicalmente il suo Figlio, secondo lo spirito di Don Bosco, mediante il dono totale di noi stessi.

Veniamo quindi a imparare e a fare esperienza di questo amore indiviso che avvicina Cristo ai giovani e i giovani a Cristo, per cammina-

re con voi secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni della Società salesiana.

In questo nostro impegno chiediamo di essere sostenuti dalla parola, dall'esempio e dall'aiuto fraterno di questa comunità.

Il Superiore conclude:

Il Signore vi illumini e vi conforti nel vostro santo desiderio; e prima di ascoltare la sua Parola che sarà luce e sostegno in questo particolare cammino che oggi iniziate, invochiamo Dio Padre misericordioso.

40. *Tutti si alzano in piedi e pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il Superiore dice:*

Padre santo,
che ispiri e porti a compimento
ogni santo desiderio,
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
per questi tuoi figli che chiedono
di essere accolti nella Società salesiana
per andare incontro ai giovani
con il cuore di Cristo
e il metodo educativo di Don Bosco,
e fa' che la loro partecipazione alla vita comune
faccia crescere tutti noi nell'amore fraterno.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

41. *Tutti seggono. Si legge uno o più testi adatti della sacra Scrittura, scelti tra quelli proposti nel Lezionario (cf specialmente i nn. 228, 230, 231, 239, 240, 241, 247, 249, 250, 253, 257, 259, 262, 264, 265, 272, 278, 281, 283) e intercalati da canti responsoriali.*

In questa occasione, dal momento che non si tratta di una celebrazione liturgica, si può fare anche una lettura non biblica (ad esempio, alcune parole di Don Bosco, qualche articolo delle «Costituzioni», o altro); la lettura del Vangelo però deve mantenere sempre il posto principale.

42. Quindi il Superiore, partendo dal testo sacro, illustra alcune caratteristiche della vita religiosa salesiana e lo scopo dell'anno di noviziato quale iniziazione alla vita consacrata.

PREGHIERA DEI FEDELI

43. Dopo una pausa per la riflessione personale, tutti si alzano. Il Superiore invita i presenti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Preghiamo Dio, nostro Padre, di confermare questi fratelli nella via che oggi iniziano a percorrere al seguito di Gesù Maestro e Signore. Affidiamoli alla protezione materna di Maria Ausiliatrice, di san Giovanni Bosco e dei nostri santi che invociamo con fede in questo giorno così importante.

Dopo qualche momento di preghiera personale, alcuni membri della comunità esprimono opportune intenzioni cui tutti rispondono con un ritornello possibilmente in canto.

44. Il Superiore, quindi, invita a concludere con il *Padre nostro*, cui segue una delle orazioni:

O Dio, da te proviene il dono della vocazione:
accogli il desiderio di questi nostri fratelli
che vogliono fare esperienza della vita religiosa salesiana;
concedi loro di conoscere il progetto della tua volontà,
e conferma tutti noi nel tuo servizio.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio, nostro Padre,
 che per vie diverse chiami tutti alla santità,
 ascolta la preghiera di questi tuoi figli
 che domandano di entrare nella Società salesiana
 per essere nella Chiesa segni e portatori del tuo amore ai giovani;
 la tua luce li illumini e la tua forza li sostenga
 in questa nuova esperienza di vita.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

AFFIDAMENTO DEI NOVIZI AL MAESTRO

45. Il Superiore quindi presenta ufficialmente ai novizi colui che li guiderà come Maestro in questo particolare cammino di approfondimento delle motivazioni della scelta, di accertamento dell'idoneità alla vocazione salesiana, e di orientamento verso il completo dono di sé a Dio.
46. Se lo si ritiene opportuno, il Superiore può chiamare per nome ogni novizio che si avvicinerà al Maestro; con parole opportune o con un gesto adeguato (come, ad esempio, mettere le proprie mani in quelle del Maestro) ciascuno manifesterà la propria volontà di mettersi totalmente sotto la guida di colui che coordina e anima tutta l'azione formativa del noviziato.
47. Soprattutto quando i novizi provengono da Ispettorie diverse, si può inserire qui lo scambio di un gesto di amicizia tra tutti i presenti, per esprimere un'accoglienza reciproca e la volontà di percorrere il nuovo cammino in fraternità.
48. A questo punto, secondo le consuetudini, si può consegnare ai novizi la sacra Scrittura o un libro di spiritualità ecclesiale o salesiana, adatto e significativo per il cammino spirituale del noviziato, ma non le «Costituzioni» che saranno consegnate in seguito (cf n. 51); il gesto si faccia con semplicità, accompagnato da parole adeguate.

CONCLUSIONE

49. Il Superiore può concludere questo momento di preghiera e di fraternità con la seguente benedizione:

Dio, Padre di ogni consolazione,
 vi benedica con ogni benedizione del cielo
 e vi dia il dono della vera sapienza
 durante il cammino del noviziato;
 vi conceda di percorrere con gioia
 la stretta via della Croce
 che avete scelto per servire Cristo nei giovani;
 vi colmi di fede, speranza e carità
 perché, guidati dallo Spirito
 e sorretti dal materno aiuto di Maria,
 possiate giungere alla gioia eterna.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

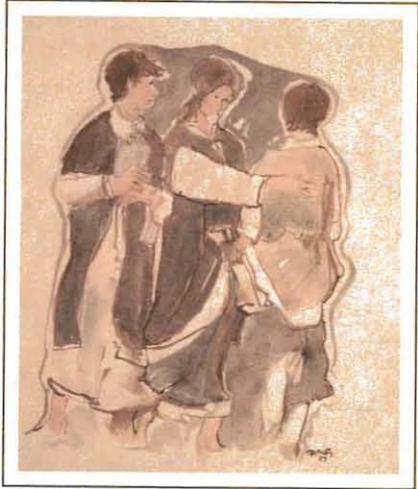
E la benedizione di Dio onnipotente,
 Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
 discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

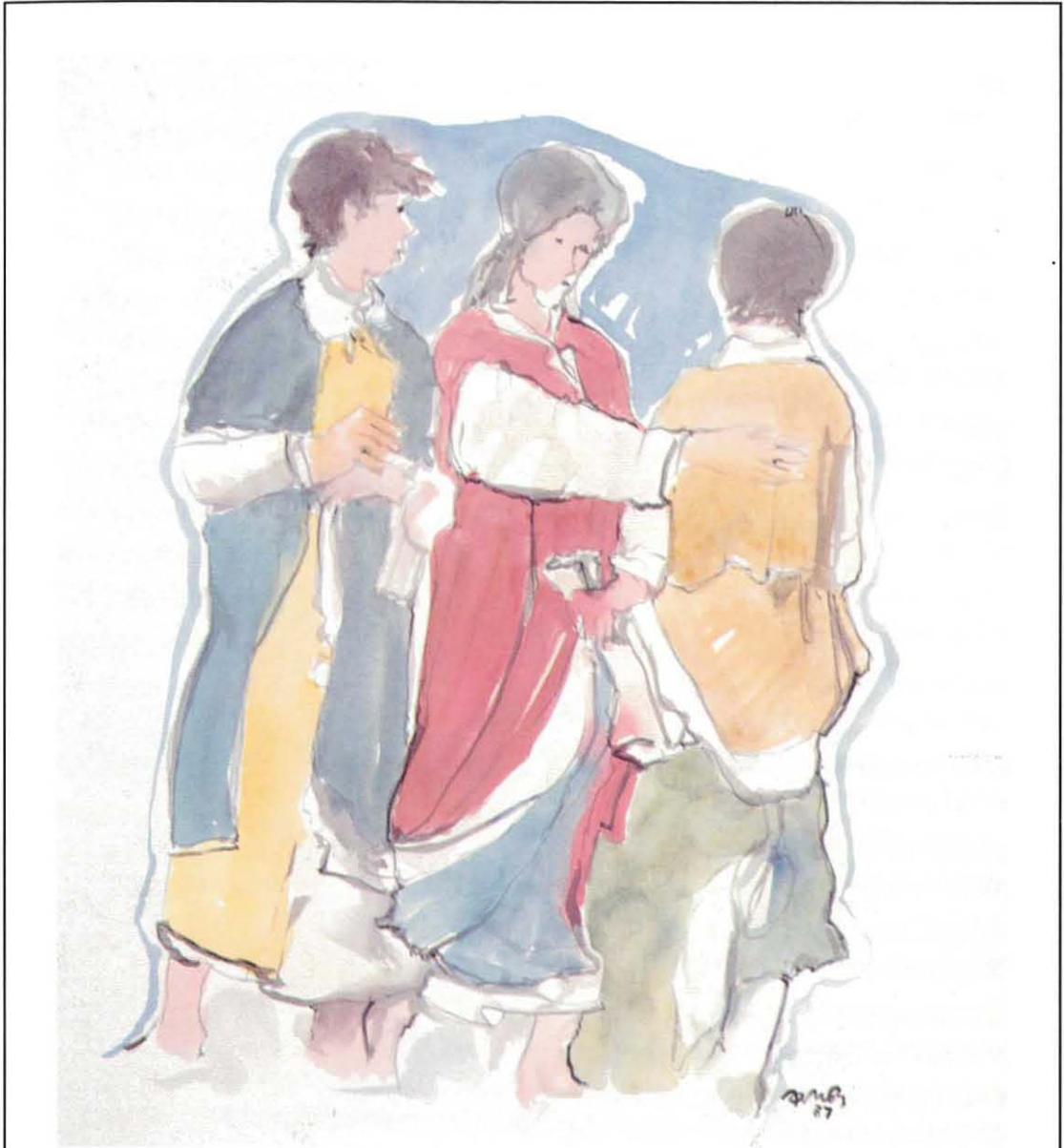
50. L'incontro si conclude con un canto di lode e di ringraziamento, come, ad esempio, la *Salve Regina*, il cantico della Vergine Maria (*Magnificat*) o un canto a san Giovanni Bosco.

51. Dopo qualche tempo dall'inizio del noviziato, possibilmente in un giorno significativo, il Maestro o un altro Superiore consegnerà ai novizi il testo delle *Costituzioni e Regolamenti* per iniziarne lo studio e l'assimilazione. Poiché la consegna ufficiale avviene nel rito della prima professione, il gesto deve essere compiuto con semplicità e sobrietà all'interno di un incontro spirituale.
52. Secondo le consuetudini o le disposizioni locali, da alcune parti durante il noviziato si compie il rito della consegna dell'abito per coloro che sono incamminati verso il sacerdozio, e di un distintivo per i candidati alla vita laicale del coadiutore. Per la struttura e i contenuti del rito, cf Appendice I, nn. 288-299.

CAPITOLO II



**LA
PROFESSIONE
TEMPORANEA**



«Per essere perfetto, vai a vendere tutto quello che hai... Poi vieni e seguimi. Ma dopo aver ascoltato queste parole, il giovane se ne andò via con la faccia triste, perché era molto ricco» (Matteo 19, 21-22).

LA PROFESSIONE TEMPORANEA

53. La professione religiosa costituisce il traguardo di tutto il cammino formativo del noviziato: ordinata per sua natura alla professione perpetua, essa dà significato all'impegno di conoscenza, di assimilazione e di interiorizzazione della formazione salesiana, attuato in modo particolare durante il tempo del noviziato con la guida spirituale del Maestro (cf cap. I, nn. 45-46).
54. Al termine del noviziato, se il candidato è personalmente deciso a donare tutto se stesso a Dio nella vita salesiana ed è riconosciuto idoneo a vivere questa vocazione, fa la professione temporanea, sottomettendosi così - secondo l'esperienza pedagogica della Chiesa - a una necessaria ulteriore verifica delle proprie concrete capacità di donazione.
55. Il momento rituale della professione è immediatamente preceduto dagli esercizi spirituali: essi concludono una prima tappa dell'iniziazione alla vita religiosa, realizzata attraverso il contatto con la parola di Dio, una più approfondita vita di fede e una conoscenza amorosa di Dio, e attraverso un primo accostamento alla teologia della vita religiosa e salesiana.
56. Il rito della prima professione si può celebrare durante l'Eucaristia (A: cf nn. 59-86); oppure all'interno di Lodi o Vespro (B: cf nn. 87-96), o in una celebrazione della Parola (C: cf n. 97).
Dato il carattere di semplicità connesso con la professione temporanea, la celebrazione deve risultare piuttosto sobria nell'insieme dei suoi elementi e nei modi espressivi di partecipazione.
57. Nel caso di un confratello impedito, per malattia, di partecipare alla celebrazione, il rito sarà adattato alla situazione, tenendo presente che — oltre a quanto richiesto dal diritto¹ — gli elementi essenziali sono: la presenza di due testimoni (cf n. 73); le interrogazioni o dialogo dell'impegno (n. 71); la preghiera per il professando (n. 72); la formula della professione e l'accoglienza del Superiore (nn. 73-75).
58. Se il candidato alla professione è uno solo, nei formulari si usa il singolare.

¹ Cf Codice di Diritto Canonico, *can.* 655 e 656.

A - DURANTE LA MESSA

59. Quando il rito si svolge durante la celebrazione dell'Eucaristia, si usa la messa rituale «per la professione temporanea» (cf cap. V, nn. 177-183) con letture proprie (cf n. 65), a meno che non ricorra la Settimana santa e le ferie dell'Ottava di Pasqua, una solennità, una domenica di Avvento, Quaresima e Pasqua, il mercoledì delle Ceneri o la Commemorazione di tutti i fedeli defunti: in questi casi si usa il formulario del giorno.
Quando si usa la messa rituale, il colore liturgico è il bianco.
60. Di solito la celebrazione eucaristica è presieduta dal Superiore che riceve la professione religiosa. Qualora presieda un vescovo, si tengano presenti le indicazioni date dal *Cæremoniale Episcoporum* (cf nn. 748-768) a proposito della professione perpetua; in questo caso il Superiore che riceve le professioni concelebra con il vescovo insieme con gli altri sacerdoti presenti.
61. Il rito della professione si svolge alla sede; se le circostanze lo richiedono, al momento opportuno si può collocare un seggio davanti all'altare. I novizi si disporranno possibilmente in presbiterio, in modo che i fedeli possano partecipare meglio a tutta l'azione liturgica.
62. È opportuno che sia il Maestro, al termine del particolare mandato affidatogli nel giorno d'inizio del noviziato, a chiamare i professandi per nome e presentarli con parole adeguate al Superiore e a tutta l'assemblea.
63. Oltre al necessario per la celebrazione, si preparino:
— il Rituale della professione religiosa;
— un apposito tavolino con gli atti da firmare a testimonianza dell'avvenuta professione;
— l'abito o altro segno, secondo le consuetudini o le disposizioni locali, e il segno distintivo per i confratelli coadiutori, se già non è stato fatto in precedenza (cf cap. I, n. 52 e Appendice I, nn. 288-299);
— il libro delle «Costituzioni e Regolamenti» da consegnare ai neoprofessi, insieme alla medaglia-ricordo.

RITI DI INTRODUZIONE

64. Quando la comunità religiosa e i fedeli sono riuniti, e ogni cosa è stata convenientemente preparata, si muove la processione verso l'altare mentre l'assemblea esegue il canto d'ingresso.
Alla processione prendono parte anche i professandi preceduti dal Maestro. Giunti in presbiterio, dopo la venerazione dell'altare, tutti prendono il posto loro assegnato. La messa prosegue nel modo solito.

LITURGIA DELLA PAROLA

65. Nelle solennità e nelle domeniche si proclamano tre letture; negli altri giorni ordinariamente se ne fanno solo due scelte o dal Lezionario proprio (cf specialmente i nn. 228, 229, 230, 231, 236, 238, 239, 241, 242, 245, 246, 248, 249, 250, 253, 254, 256, 258, 259, 260, 264, 267, 269, 272, 275, 276, 277, 284, 286) o dalla messa del giorno (cf sopra, n. 59); nel tempo pasquale le letture si prendono tutte dal Nuovo Testamento.
Quando si preferisce non usare il formulario della messa rituale, si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel Lezionario della professione (cf Introduzione, n. 25).

RITO DELLA PROFESSIONE

Appello o richiesta

66. Proclamato il vangelo tutti seggono. Il Maestro fa l'appello dei professandi, introducendolo con queste parole o con altre simili:

Siamo lieti di poter presentare questi fratelli che vogliono donarsi al Signore con la professione religiosa nella Società salesiana.

Essi sono...

Chiamato per nome, ciascuno risponde: *Eccomi.*

Il Maestro può concludere l'appello con qualche sobria parola di presentazione dei professandi a tutta l'assemblea.

67. Il Superiore quindi si può rivolgere ai candidati con queste parole:

**Figli (fratelli) carissimi,
che cosa domandate a Dio e alla sua Chiesa?**

R. La misericordia di Dio e la grazia di dedicarci totalmente a lui e al suo Regno, con la professione religiosa nella Società salesiana.

-
68. Invece di questa risposta, i candidati — soprattutto se sono pochi — possono esprimere le loro intenzioni con altre formulazioni preparate da loro stessi, e manifestare in tal modo i motivi per cui scelgono di offrirsi a Dio professando le «Costituzioni» della Società salesiana.
-

Dio, che dimostra il suo amore per la Chiesa e per la Congregazione ispirandovi questa santa decisione, vi aiuti a realizzarla e vi sostenga con la sua grazia.

L'assemblea acclama:

R. Rendiamo grazie a Dio.

69. Oppure, al posto della domanda del Superiore, dopo la presentazione del Maestro, un novizio, a nome di tutti, si rivolge al Superiore con queste parole o con altre simili:

Con l'aiuto di Dio, noi (N. e N.) abbiamo imparato a conoscere la Regola di vita salesiana e abbiamo trascorso in fraternità questo periodo del noviziato.

Ora chiediamo umilmente a te, padre, di poterci dedicare a Dio e al suo Regno con la professione religiosa nella Società salesiana.

Il Superiore conclude:

Siano rese grazie a Dio. Egli, che vi chiama a far parte della Società salesiana, vi conceda di portare a compimento questa vostra decisione con il sostegno della sua grazia, e vi renda segni e portatori del suo amore ai giovani.

L'assemblea acclama:

R. Rendiamo grazie a Dio.

Omelia

70. Tutti seggono. Il Superiore, alla luce delle letture bibliche, presenta il significato e il valore del dono da parte di Dio e della Chiesa, e gli impegni che scaturiscono dalla professione religiosa in ordine alla missione salesiana e al cammino di santificazione.

Interrogazioni o dialogo dell'impegno

71. Terminata l'omelia, dopo qualche momento di silenzio i professandi si alzano in piedi; il Superiore li interroga sulla loro libera disponibilità a donarsi a Dio e ai fratelli, con queste parole:

Carissimi,
con la rinascita dall'acqua e dallo Spirito voi siete già stati consacrati a Dio.

Volete ora essere uniti più strettamente a Lui con la professione religiosa?

R. Sì, lo voglio.

Durante il noviziato avete appreso lo spirito della Società salesiana mediante lo studio e la pratica delle nostre Costituzioni.

Volete crescere nell'amore perfetto di Dio e dei fratelli praticando questa norma evangelica di vita e sforzandovi di progredire di giorno in giorno?

R. Sì, lo voglio.

Per noi Salesiani vivere e lavorare insieme è un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione.

Volete d'ora in poi fare vita comune con i fratelli che il Signore vi dà, e insieme con loro spendere generosamente la vostra vita al servizio del popolo di Dio come apostoli dei giovani, specialmente i più poveri?

R. Sì, lo voglio.

Per seguire Cristo come ha fatto Don Bosco è necessario un cuore libero, responsabile e generoso.

Volete offrire a Dio il dono della vostra obbedienza, abbracciare la povertà volontaria, e vivere in castità per il Regno dei cieli?

R. Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

Colui che ha cominciato in voi questo progetto evangelico, vi aiuti — per l'intercessione di Maria, Ausiliatrice dei cristiani — a viverlo in pienezza: con la grazia di Cristo Gesù nostro Signore.

R. Amen.

Preghiera per i professandi

72. Tutti si alzano. Il Superiore invita l'assemblea alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Preghiamo Dio, Padre di infinita bontà, perché assista questi nostri fratelli nel loro santo proposito.

(un tempo di preghiera in silenzio).

O Padre, guarda con benevolenza questi nostri fratelli (N. e N.) che oggi, davanti alla tua Chiesa, si offrono a te con la professione religiosa; concedi che la testimonianza della loro vita sia un continuo atto di amore per te e il dono più prezioso da offrire ai giovani. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Professione

73. Due confratelli professi perpetui, in piedi accanto al Superiore, fungono da testimoni.
I professandi, a uno a uno, accompagnati — se lo si ritiene opportuno — dai rispettivi genitori, si presentano davanti al Superiore e leggono la formula della professione (cf Appendice II, n. 300).
74. Se i professandi sono numerosi, si può usare la forma riportata in Appendice II, n. 302; oppure possono leggere la prima parte della formula tutti insieme:

Dio Padre,
Tu mi hai consacrato a Te
nel giorno del Battesimo.
In risposta all'amore del Signore Gesù
tuo Figlio,
che mi chiama a seguirlo più da vicino,

e condotto dallo Spirito Santo
che è luce e forza,
in piena libertà
mi offro totalmente a Te,
impegnandomi
a donare tutte le mie forze
a quelli a cui mi manderai,
specialmente ai giovani più poveri,
a vivere nella Società salesiana
in fraterna comunione di spirito e di azione,
e a partecipare in questo modo alla vita
e alla missione della tua Chiesa.

Poi ognuno individualmente prosegue:

Per questo io **N. N.**,
alla presenza dei miei fratelli,
davanti a **N. N.**, Rettor Maggiore
della Società di san Francesco di Sales
(*oppure*: davanti a... che fa le veci
del Rettor Maggiore
della Società di san Francesco di Sales),
pur avendo l'intenzione di offrirmi a Te
per tutta la vita,
secondo le disposizioni della Chiesa,
faccio voto per... anni
di vivere obbediente, povero e casto,
secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
di san Giovanni Bosco,
e i miei fratelli salesiani
mi assistano ogni giorno
e mi aiutino ad essere fedele.

Il Superiore aggiunge:

A nome della Chiesa e della Società salesiana,
ti accolgo come confratello
impegnato con voti temporanei
tra i salesiani di Don Bosco.

75. Il Superiore quindi, come segno di accoglienza in Congregazione, dà un abbraccio (o altro gesto significativo) a ciascun neoprofesso; questi si reca poi a firmare il documento dell'avvenuta professione nel luogo stabilito, riservando alla professione perpetua la più significativa firma sull'altare.

Riti esplicativi

76. Se previsto, a questo punto il Superiore consegna l'abito religioso a coloro che sono incamminati verso il sacerdozio, e un segno distintivo ai confratelli coadiutori. Il rito si svolge con sobrietà.
77. Il Superiore, nel consegnare l'abito, dice:

Ricevi quest'abito
e conserva nel tuo cuore la fedeltà al Signore
che ti è ricordata davanti a tutti
da questo segno di testimonianza e di servizio.

R. Amen.

Se è necessario, il neoprofesso si ritira nel luogo più opportuno per indossare l'abito. Se il rito si prolunga si può eseguire un canto adatto.

78. Nel consegnare un segno distintivo al confratello coadiutore, il Superiore dice:

Ricevi questo segno del salesiano coadiutore:
esso ti ricorda la tua donazione a Dio,
il tuo legame con la Società salesiana
e il tuo impegno a servizio dei giovani.

R. Amen.

79. Il Superiore consegna quindi ad ognuno il libro delle «Costituzioni e Regolamenti», dicendo:

Ricevi la Regola della nostra Società:
 è una via che conduce all'Amore.
 Impegnati a tradurla in testimonianza di vita:
 sarà per te fonte di luce nel cammino,
 sorgente di gioia anche nella croce,
 dono di pace per i fratelli che incontrerai;
 e ricorda che il Signore ti giudicherà
 sull'amore con cui l'avrai vissuta.

R. Amen.

Se i professi sono numerosi, il Superiore dice la formula una sola volta per tutti, poi consegna a ciascuno insieme al libro anche la medaglia-ricordo, mentre l'assemblea può cantare il salmo 18 o 23 o parte del salmo 118, oppure un altro canto adatto.

Preghiera dei fedeli

80. Il Superiore invita l'assemblea alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Carissimi,
 oggi la nostra comunità è in festa per la prima professione di questi nostri fratelli che si donano al servizio di Cristo e della Chiesa nella Società salesiana; con cuore unanime rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre, dal quale proviene il dono della vocazione.

Dopo un tempo di silenzio, il diacono o un lettore propone alcune intenzioni scelte tra quelle che seguono oppure espressamente preparate; ad ogni invocazione l'assemblea acclama con un ritornello possibilmente in canto.

81. • Per la santa Chiesa di Dio:
 perché illuminata dalla vita evangelica di questi suoi figli, splenda sempre più davanti al Cristo e agli uomini di buona volontà, preghiamo.
- Per il nostro santo padre il papa **N.** e per tutti i vescovi:
 perché fedeli al ministero apostolico alimentino con la parola e guidino con amore premuroso l'intero popolo di Dio, preghiamo.

- Per il Rettor Maggiore e tutti i Superiori:
perché siano il segno dell'amore di Cristo che serve, e promuovano nella comunità loro affidata un vero spirito di famiglia, preghiamo.

- Per il bene dei popoli:
perché tutti coloro che si sono dedicati al servizio di Dio, nell'assidua ricerca dei beni eterni, promuovano costantemente progetti di promozione integrale dell'uomo, preghiamo.

- Per i giovani, primi e principali destinatari della missione salesiana:
perché trovino nella Chiesa e nella società la risposta alle loro attese e l'aiuto efficace per crescere nella loro identità umana e cristiana, preghiamo.

- Per i religiosi e le religiose:
perché nella fedele donazione della loro vita sperimentino la gioia di essere un segno eloquente del regno futuro, preghiamo.

- Per coloro che professano i consigli evangelici:
perché splenda in essi il comandamento dell'amore fraterno, e come i primi discepoli di Gesù, siano un cuor solo e un'anima sola, preghiamo.

- Per i genitori di questi nostri fratelli:
perché il Signore ricolmi con l'abbondanza della sua benedizione la generosità con cui hanno donato i loro figli alla Chiesa e alla Società salesiana, preghiamo.

- Per questi nostri fratelli che oggi si donano a Dio con la professione religiosa:
perché il suo Spirito infonda in essi un'ardente carità pastorale permeata di amorevolezza, ottimismo e gioia, preghiamo.

- Per coloro che oggi più decisamente si dedicano al divino servizio:
perché lo Spirito del Signore li faccia crescere nella carità pastorale che li spinga a cercare le anime e servire Dio solo, preghiamo.

— Per quelli che con la professione religiosa vogliono seguire Cristo più da vicino:
 perché, pronti all'obbedienza, siano nel mondo il segno della piena docilità a Dio;
 contenti della loro povertà, promuovano la sorte dei poveri e siano loro amici e modelli;
 fedeli alla castità, amino Dio e i fratelli con cuore indiviso, preghiamo.

• Per i confratelli defunti:
 perché il loro generoso servizio sia premiato con la gioia e la piena comunione nella casa del Padre, preghiamo.

— Per i genitori defunti dei Salesiani:
 perché il Signore ricompensi le loro fatiche e il dono dei loro figli a Dio, e li accolga nella gioia serena della sua pace, preghiamo.

• Per tutti noi qui presenti:
 perché accogliamo con fede l'invito del Maestro ad essere perfetti come il Padre che è nei cieli, e portiamo frutti di santità per raggiungere la pienezza di Cristo ed essere un giorno riuniti nella Gerusalemme celeste, preghiamo.

82. Al termine il Superiore conclude con queste parole:

Accogli, o Padre, le invocazioni del tuo popolo e rinnova il dono dello Spirito Santo su questi tuoi figli che hai chiamato a seguire Cristo secondo il progetto apostolico di san Giovanni Bosco; ciò che oggi promettono con la prima professione, possano portarlo a pienezza fino al giorno di Cristo Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

83. Mentre si esegue un canto adatto, viene preparata la mensa; alcuni neoprofessi o i loro genitori portano all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
84. Se lo ritiene opportuno, il celebrante può scambiare il segno della pace secondo l'usanza del luogo anche con ognuno dei neoprofessi qualora si trovino vicino all'altare.
85. Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i neoprofessi si accostano all'altare per ricevere la comunione che può essere loro data sotto le due specie.
Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, secondo l'opportunità, tutti i presenti alla celebrazione.

RITI DI CONCLUSIONE

86. Si può concludere la celebrazione con la benedizione solenne; in questo caso, dopo che i neoprofessi si sono recati davanti all'altare, il Superiore, con le mani stesse sul popolo, invoca su di loro e su tutta l'assemblea la benedizione del Signore con queste parole:

Dio, che ispira e porta a compimento ogni santo proposito, vi protegga sempre con la sua grazia, perché possiate vivere fedelmente gli impegni della vostra vocazione.

R. Amen.

Egli vi renda davanti a tutti i fratelli, specialmente ai giovani, segno e testimonianza del suo amore, secondo il progetto di san Giovanni Bosco.

R. Amen.

Per l'intercessione di Maria, Ausiliatrice e Madre della Chiesa, Egli perpetui nel cielo il vincolo di carità che vi ha uniti sulla terra a Cristo suo Figlio.

R. Amen.

E su tutti voi che avete partecipato a questa santa liturgia, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

B - NELLA CELEBRAZIONE DELLE LODI O DEL VESPRO

87. In casi particolari, quando non è possibile celebrare l'Eucaristia, si può inserire il rito della professione temporanea nella celebrazione delle Lodi o del Vespro. Per la scelta delle parti (inno, salmodia, lettura, invocazioni e intercessioni) ci si attenga alle indicazioni del calendario proprio della Chiesa locale. Per le cose da preparare, cf sopra, n. 63.
88. Al di fuori delle solennità, feste e memorie obbligatorie, ferie di Quaresima e Settimana santa, ottava di Pasqua e di Natale e ferie dal 17 al 24 dicembre², si possono scegliere:
- a) un inno adatto;
 - b) salmi e cantici biblici adeguati (avendo cura di mantenere la disposizione propria della liturgia delle Ore: salmo, cantico e salmo per le Lodi; due salmi e un cantico per il Vespro);
 - c) una lettura non evangelica presa dal Lezionario della professione;
 - d) invocazioni e intercessioni secondo il modello del Rituale.

Introduzione

89. La celebrazione inizia con l'invocazione, possibilmente in canto: *O Dio, vieni a salvarmi...*, *Gloria al Padre...*, *Alleluia* (eccetto in Quaresima). Prima dell'inno o prima dell'invocazione è opportuno che colui che presiede o altra persona idonea, con una breve monizione introduca i presenti al significato della celebrazione e alla sua struttura, in modo da facilitare la partecipazione di tutti.

Salmodia

90. Sarà opportuno valorizzare la preghiera dei salmi nelle forme più adeguate alla circostanza e alla sensibilità dei partecipanti mediante opportune didascalie e l'uso del canto³.

Lettura della parola di Dio

91. Quando il grado della festa lo permette, si può scegliere una lettura dal Lezionario della professione; per tradizione, nella celebrazione di Lodi o Vespro non si

² Cf UFFICIO DIVINO, Liturgia delle ore secondo il rito romano: *Principi e norme*, n. 247.

³ Cf *ibidem.*, nn. 110-124; 267-284.

leggono brani del vangelo «perché lo si legge integralmente ogni anno nella messa»⁴. Nel tempo pasquale la lettura è sempre presa dal Nuovo Testamento.

92. Dopo la lettura, il Superiore tiene l'omelia. Partendo dalla Parola proclamata, ricorda il significato e il valore del dono da parte di Dio e della Chiesa, e gli impegni che scaturiscono dalla professione religiosa in ordine alla missione salesiana e al cammino di santificazione.

Rito della Professione

93. Terminata l'omelia è omesso il responsorio, tutto si svolge come quando il rito è celebrato all'interno dell'Eucaristia:
- *appello o richiesta*: cf nn. 66-69;
 - *omelia*: cf n. 70;
 - *interrogazioni*: cf n. 71;
 - *preghiera per i professandi*: cf n. 72;
 - *professione*: cf nn. 73-75;
 - *riti esplicativi*: cf nn. 76-79.

Cantico evangelico

94. Terminata la consegna del libro delle «Costituzioni e Regolamenti» e della medaglia-ricordo, si esegue il cantico di Zaccaria (*Benedictus*) o il cantico della Vergine Maria (*Magnificat*); durante il cantico evangelico si può fare l'incensazione.

Invocazioni o intercessioni

95. Le invocazioni delle Lodi o le intercessioni del Vespro sono introdotte o secondo il formulario del giorno o come indicato sopra, al n. 80. Nelle intenzioni di preghiera si tenga presente in modo particolare la circostanza (cf n. 81). La serie delle intenzioni si conclude con il *Padre nostro*, seguito o dall'orazione del giorno o da quella propria del rito (cf n. 82).

Conclusione

96. La celebrazione si può concludere con la benedizione solenne (cf n. 86), e con un canto alla Vergine Maria o a san Giovanni Bosco.

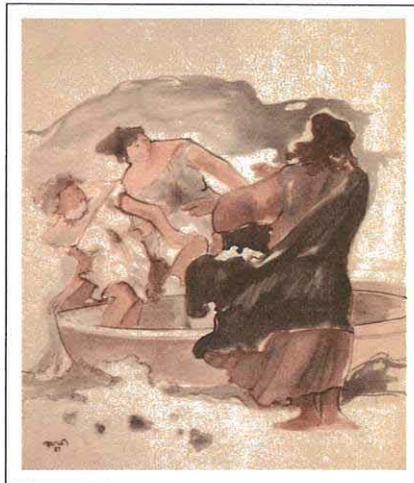
⁴ *Ibid.*, n. 144.

C - IN UNA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

97. Quando il rito della prima professione si svolge all'interno di una liturgia della Parola, la celebrazione si articola come segue (per le cose da preparare cf sopra, n. 63):
- *introduzione*: canto d'inizio, segno di croce e saluto del Superiore che presiede, breve monizione circa il significato e la struttura della celebrazione, preghiera (si può prendere l'orazione colletta della messa «per la professione temporanea»: cf cap. V, n. 178);
 - *ascolto della Parola*: secondo le circostanze si leggono due o tre letture (cf sopra, n. 65) che vengono poi spiegate e attualizzate nell'omelia;
 - *rito della professione*: tutto si svolge come indicato sopra ai nn. 66-82; si tenga presente che la serie delle intenzioni della preghiera dei fedeli (cf n. 81) si conclude con il *Padre nostro* seguito dall'orazione (cf n. 82);
 - *conclusione*: la celebrazione si può concludere con la benedizione solenne, come indicato sopra (cf n. 86), e con un canto alla Vergine Maria o a san Giovanni Bosco.

CAPITOLO III

LA
RINNOVAZIONE
DELLA
PROFESSIONE





«Un giorno mentre camminava lungo la riva del lago di Galilea, Gesù vide due pescatori... Disse loro: 'Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini'. E quelli, subito, abbandonarono le reti e lo seguirono» (Matteo 4, 18-19).

LA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE

98. Con la prima professione è iniziato per il confratello il periodo di formazione più lungo e complesso: quello della professione temporanea. Si tratta di un tempo d'impegno non chiuso in se stesso, ma sentito e vissuto nella prospettiva della professione perpetua.
Per questo «il confratello, sostenuto dalla comunità e da una guida spirituale» si sforza di crescere «come salesiano laico o aspirante al sacerdozio»¹ nel proprio cammino di formazione umana, cristiana e religiosa per rendersi effettivamente pronto alla consacrazione piena da parte di Dio nella Società salesiana.
99. La rinnovazione della professione s'inserisce nell'ambito di un cammino di progressiva integrazione tra fede, cultura e vita, quale si attua durante il postnoviziato, e orientata a favorire quella sintesi personale che si realizza specialmente nel tirocinio, tra la propria attività e i valori tipici della vocazione salesiana².
100. La rinnovazione della professione temporanea avviene allo scadere del tempo per il quale fu emessa. La data precisa dello scadere del tempo è il giorno dopo quello in cui fu emessa. Nulla vieta però che la rinnovazione si faccia nella stessa data, anticipandola canonicamente di un giorno.
101. Il rito si può celebrare indifferentemente o durante l'Eucaristia (A: cf nn. 104-118), oppure all'interno di Lodi o Vespro (B: cf nn. 119-128), o in una celebrazione della Parola (C: cf n. 129).
La celebrazione deve svolgersi con la massima semplicità e sobrietà sia nell'insieme degli elementi che nei modi espressivi di partecipazione.

¹ COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 113.

² Cf *ibid.*, nn. 113-115.

102. Nel caso di un confratello impedito, per malattia, di partecipare alla celebrazione, il rito sarà adattato alla situazione, tenendo presente che — oltre a quanto richiesto dal diritto ³ — gli elementi essenziali sono: la presenza di due testimoni (cf n. 110); la preghiera d'intercessione (n. 109) e la formula della professione con l'accoglienza del Superiore (nn. 110-112).
103. Se il candidato alla rinnovazione della professione è uno solo, nei formulari si usa il singolare.

³ Cf Codice di Diritto Canonico, *can.* 657.

A - DURANTE LA MESSA

104. Quando il rito si svolge durante la celebrazione dell'Eucaristia, si usa la messa rituale «per la rinnovazione della professione» (cf cap. V, nn. 184-189) con letture proprie (cf n. 107), a meno che non ricorra la Settimana santa e le ferie dell'Ottava di Pasqua, una solennità, una domenica di Avvento, Quaresima e Pasqua, il mercoledì delle Ceneri o la Commemorazione di tutti i fedeli defunti: in questi casi si usa il formulario del giorno.
Quando si usa la messa rituale, il colore liturgico è il bianco.
105. Conviene che la celebrazione eucaristica sia presieduta dal Superiore che riceve la rinnovazione della professione.
106. Oltre al necessario per la celebrazione, si preparino:
— il Rituale della professione religiosa;
— un apposito tavolino con gli atti da firmare a testimonianza dell'avvenuta professione.

LITURGIA DELLA PAROLA

107. Nelle solennità e nelle domeniche si proclamano tre letture; negli altri giorni ordinariamente se ne fanno solo due scelte o dal Lezionario proprio (cf specialmente i nn. 230, 236, 241, 245, 246, 247, 249, 254, 255, 258, 264, 266, 267, 269, 275, 276, 278, 279, 284, 285) o dalla messa del giorno (cf sopra, n. 104). Nel tempo pasquale le letture si prendono tutte dal Nuovo Testamento.
Quando si preferisce non usare il formulario della messa rituale, si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel Lezionario della professione (cf Introduzione, n. 25).
108. Dopo il vangelo, il Superiore tiene l'omelia. Alla luce delle letture bibliche presenta il significato e il valore del dono da parte di Dio e della Chiesa, e gli impegni che scaturiscono dalla professione religiosa in ordine alla missione salesiana e al cammino di santificazione.

RITO DELLA PROFESSIONE

Preghiera

109. Terminata l'omelia, dopo qualche momento di silenzio il Superiore invita l'assemblea alla preghiera con queste parole:

Carissimi,
consapevoli che la perseveranza è dono di Dio, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera per questi fratelli che già fanno parte della nostra Società, e che oggi rinnovano la loro professione davanti alla Chiesa.

(un tempo di preghiera in silenzio)

Padre santo,
guarda questi nostri fratelli (N. e N.)
che nel tuo misterioso disegno d'amore
hai chiamato a rispondere
con la carità pastorale di san Giovanni Bosco
ai bisogni e alle urgenze dei giovani d'oggi:
concedi loro di perseverare fedelmente
nel cammino che hanno intrapreso
con tanto entusiasmo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Rinnovazione della professione

110. Due confratelli professi perpetui, in piedi accanto al Superiore, fungono da testimoni.
I professandi, a uno a uno si presentano davanti al Superiore e leggono la formula della professione (cf Appendice II, n. 300).

111. Se i professandi sono numerosi, si può usare la forma riportata in Appendice II, n. 302; oppure possono leggere la prima parte della formula tutti insieme:

Dio Padre,
 Tu mi hai consacrato a Te
 nel giorno del Battesimo.
 In risposta all'amore del Signore Gesù
 tuo Figlio,
 che mi chiama a seguirlo più da vicino,
 e condotto dallo Spirito Santo
 che è luce e forza,
 in piena libertà
 mi offro totalmente a Te,
 impegnandomi
 a donare tutte le mie forze
 a quelli a cui mi manderai,
 specialmente ai giovani più poveri,
 a vivere nella Società salesiana
 in fraterna comunione di spirito e di azione,
 e a partecipare in questo modo alla vita
 e alla missione della tua Chiesa.

Poi ognuno individualmente prosegue:

Per questo io **N. N.**,
 alla presenza dei miei fratelli,
 davanti a **N. N.**, Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales
 (*oppure: davanti a... che fa le veci*
 del Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales),
 pur avendo l'intenzione di offrirmi a Te
 per tutta la vita,
 secondo le disposizioni della Chiesa,
 faccio voto per... anni
 di vivere obbediente, povero e casto,
 secondo la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
 l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
 di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
 di san Giovanni Bosco,
 e i miei fratelli salesiani
 mi assistano ogni giorno
 e mi aiutino ad essere fedele.

Il Superiore aggiunge:

A nome della Chiesa e della Società salesiana,
 ti accolgo come confratello
 impegnato con voti temporanei
 tra i salesiani di Don Bosco.

112. Il Superiore quindi, come segno di accoglienza, dà un abbraccio (o altro gesto significativo) a ciascun neoprofesso; questi si reca poi a firmare il documento dell'avvenuta professione nel luogo stabilito, riservando alla professione perpetua la più significativa firma sull'altare.

Preghiera dei fedeli

113. Il Superiore invita l'assemblea alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Carissimi,
 oggi la nostra Comunità è in festa per la professione di questi nostri fratelli che rinnovano la loro dedizione a Cristo e alla Chiesa nella Società salesiana; con cuore unanime rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre, dal quale proviene il dono della vocazione.

114. Dopo un tempo di silenzio, il lettore propone alcune intenzioni scelte e convenientemente adattate tra quelle riportate nel cap. II, n. 81; ad ogni invocazione l'assemblea acclama con un ritornello possibilmente in canto.

115. Al termine il Superiore conclude con queste parole:

Accogli, o Padre, le invocazioni del tuo popolo
 e conferma il dono dello Spirito Santo
 su questi tuoi figli
 che hai chiamato a seguire Cristo

per essere segni e portatori
del tuo amore ai giovani;
l'offerta della loro vita,
che oggi rinnovano con la professione,
possano portarla a compimento
fino al giorno di Cristo Signore
che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

116. Mentre si esegue un canto adatto, si prepara la mensa; alcuni confratelli che hanno rinnovato la professione portano all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
117. Se lo ritiene opportuno, il celebrante può scambiare il segno di pace secondo l'usanza del luogo anche con ognuno dei neoprofessi qualora si trovino vicino all'altare.
118. Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i professi si accostano all'altare per ricevere la comunione che può essere loro data sotto le due specie.
Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, secondo l'opportunità, tutti i presenti alla celebrazione.

B - NELLA CELEBRAZIONE DELLE LODI O DEL VESPRO

119. Quando la rinnovazione della professione è inserita nella celebrazione delle Lodi o del Vespro, per la scelta delle parti (inno, salmodia, lettura, invocazioni e intercessioni) ci si attenga alle indicazioni del calendario proprio della Chiesa locale. Per le cose da preparare, cf sopra n. 106.
120. Al di fuori delle solennità, feste e memorie obbligatorie, ferie di Quaresima e Settimana santa, ottava di Pasqua e di Natale e ferie dal 17 al 24 dicembre ⁴, si possono scegliere:
- a) un inno adatto;
 - b) salmi e cantici biblici adeguati (avendo cura di mantenere la disposizione propria della liturgia delle Ore: salmo, cantico e salmo per le Lodi; due salmi e un cantico per il Vespro);
 - c) una lettura non evangelica presa dal Lezionario della professione;
 - d) invocazioni e intercessioni secondo il modello del Rituale.

Introduzione

121. La celebrazione inizia con l'invocazione, possibilmente in canto: *O Dio, vieni a salvarmi...*, Gloria al Padre..., Alleluia (eccetto in Quaresima). Prima dell'inno o prima dell'invocazione, è opportuno che colui che presiede o altra persona idonea, con una breve monizione introduca i presenti al significato della celebrazione e alla sua struttura, in modo da facilitare la partecipazione di tutti.

Salmodia

122. Sarà opportuno valorizzare la preghiera dei salmi nelle forme più adeguate alla circostanza e alla sensibilità dei partecipanti mediante opportune didascalie e l'uso del canto ⁵.

Lettura della parola di Dio

123. Quando il grado della festa lo permette, si può scegliere una lettura dal Leziona-

⁴ Cf UFFICIO DIVINO, Liturgia delle ore secondo il rito romano: *Principi e norme*, n. 247.

⁵ Cf *ibid.*, nn. 110-124; 267-284.

rio della professione; per tradizione, nella celebrazione di Lodi o Vespro non si leggono brani del vangelo «perché lo si legge integralmente ogni anno nella messa»⁶. Nel tempo pasquale la lettura è sempre presa dal Nuovo Testamento.

124. Dopo la lettura, il Superiore tiene l'omelia. Partendo dalla Parola proclamata, ricorda il significato e il valore del dono da parte di Dio e della Chiesa, e gli impegni che scaturiscono dalla professione religiosa in ordine alla missione salesiana e al cammino di santificazione.

Rito della Professione

125. Terminata l'omelia e omesso il responsorio, tutto si svolge come quando il rito è celebrato all'interno dell'Eucaristia:
- *preghiera*: cf n. 109;
 - *rinnovazione della professione*: cf nn. 110-112.

Cantico evangelico

126. Dopo la firma del documento, si esegue il cantico di Zaccaria (*Benedictus*) o il cantico della Vergine Maria (*Magnificat*); durante il cantico evangelico si può fare l'incensazione.

Invocazioni o intercessioni

127. Le invocazioni delle Lodi o le intercessioni del Vespro sono introdotte o secondo il formulario del giorno o come indicato sopra, al n. 113. Nelle intenzioni di preghiera si tenga presente in modo particolare la circostanza (cf n. 114). La serie delle intenzioni si conclude con il *Padre nostro*, seguito o dall'orazione del giorno o da quella propria del rito (cf n. 115).

Conclusione

128. Terminata l'orazione, il Superiore benedice l'assemblea; il rito si conclude con un canto alla Vergine Maria o a san Giovanni Bosco.

⁶ *Ibid.*, n. 144.

C - IN UNA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

129. Quando la rinnovazione della professione si svolge all'interno di una liturgia della Parola, la celebrazione si articola come segue (per le cose da preparare, cf sopra, n. 106):
- *introduzione*: canto d'inizio, segno di croce e saluto del Superiore che presiede, breve monizione circa il significato e la struttura della celebrazione, preghiera (si può prendere l'orazione colletta della messa «per la rinnovazione della professione»: cf cap. V, n. 185);
 - *ascolto della Parola*: secondo le circostanze si leggono due o tre letture (cf sopra, n. 107) che vengono poi spiegate e attualizzate nell'omelia;
 - *rito della professione*: tutto si svolge come indicato sopra ai nn. 109-115; si tenga presente che la serie delle intenzioni della preghiera dei fedeli (cf cap. II, n. 81) si conclude con il *Padre nostro* seguito dall'orazione (cf cap. II, n. 82);
 - *conclusione*: la celebrazione si conclude con la benedizione e con un canto alla Vergine Maria o a san Giovanni Bosco.

CAPITOLO IV

**LA
PROFESSIONE
PERPETUA**





«Maestro, dove abiti?»
Gesù rispose: «Venite e vedrete»
(Giovanni 1, 38-39).

LA PROFESSIONE PERPETUA

130. Terminato il tempo conveniente di preparazione immediata richiesto dalla Chiesa e dalla Congregazione, e concretizzato in un'esperienza sufficientemente lunga, trascorsa nel raccoglimento e nella preghiera, il confratello che — a giudizio dei Superiori competenti — ha raggiunto la maturità spirituale e salesiana richiesta dall'importanza di tale scelta, fa la professione perpetua ¹.
131. La professione perpetua è la consacrazione definitiva e solenne dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde dandosi totalmente a Lui e ai fratelli; essa è la riconferma del «mistero dell'alleanza battesimale» ².
132. In quanto espressione più intima e piena del battesimo, la professione perpetua costituisce l'opzione fondamentale e definitiva della vita e della libertà del salesiano, e insieme la risposta a una consacrazione specifica da parte di Dio attraverso il ministero della Chiesa.
133. Il momento rituale della professione perpetua costituisce pertanto un avvenimento unico ed esclusivo.
La sua unicità richiede una celebrazione particolarmente solenne: pur con l'attenzione a evitare ciò che non si addice alla povertà religiosa ³, con i suoi vari elementi il rito deve manifestare in modo chiaro la suprema importanza dell'alleanza definitiva che si stipula tra Dio e il religioso.
La sua esclusività non ammette che si inseriscano nella stessa celebrazione altre forme di professione (temporanea, rinnovazione, ecc.).
134. Il rito si svolge durante la celebrazione dell'Eucaristia; in casi eccezionali, ci si ispiri alle strutture rituali B (celebrazione durante Lodi o Vespri) e C (celebrazio-

¹ Cf COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales, n. 117.

² *ibid.*, n. 23.

³ Cf RITUALE ROMANO, *Rito della Professione religiosa*, cap. III, n. 47.

ne durante una liturgia della Parola) presentate nel «Rito della professione temporanea» (cf cap. II), tenendo presente che gli elementi essenziali — oltre a quanto richiesto dal diritto ⁴ — sono: la presenza di due testimoni (cf n. 158); il dialogo dell'impegno (nn. 151-152); la preghiera litanica (nn. 153-155); la formula della professione (nn. 158-159); la solenne benedizione o consacrazione (nn. 161-164) e il segno dell'accoglienza (n. 165).

135. Gli stessi elementi di cui sopra — oltre a quanto richiesto dal diritto ⁵ — vanno tenuti presenti anche nell'adattamento del rito per un confratello impedito, per malattia, di partecipare alla celebrazione comune.
Nel caso di un confratello gravemente ammalato, se c'è il tempo necessario per celebrare in un rito unitario la professione, l'Unzione degli infermi e ricevere il Viatico, si segua quanto indicato in Appendice IV, nn. 309-314.
136. Si scelga di preferenza la domenica, una solennità del Signore o della Vergine Maria, di san Giovanni Bosco, la festa di san Francesco di Sales o di altri santi particolarmente venerati dalla Famiglia salesiana.
I fedeli e la Famiglia salesiana del luogo siano informati per tempo circa il giorno e l'ora, in modo che possano partecipare numerosi e unirsi alla comunità religiosa ispettoriale e locale ⁶.
137. Si usa la messa rituale «per la professione perpetua» (cf cap. V, nn. 190-200) con letture proprie (cf n. 145), a meno che non ricorra la Settimana santa e le ferie dell'Ottava di Pasqua, una solennità, una domenica di Avvento, Quaresima e Pasqua, il mercoledì delle Ceneri o la Commemorazione di tutti i fedeli defunti: in questi casi si usa il formulario del giorno.
Gli embolismi propri della preghiera eucaristica (cf cap. V, n. 196) e la benedizione solenne (cf nn. 172-173) si valorizzino sempre.
Quando si usa la messa rituale, il colore liturgico è il bianco.
138. Per quanto è possibile, la messa sia concelebrata da tutti i sacerdoti presenti, e la presieda il Superiore che riceve la professione.
Di norma, la professione si compia nelle nostre chiese. Per motivi pastorali o per presentare l'eccellenza della vita religiosa e favorire la partecipazione del popolo di Dio, talvolta — secondo le circostanze — sarà utile o opportuno compiere il rito nella chiesa cattedrale o parrocchiale o in altra chiesa insigne.
139. Qualora presieda il vescovo, si tengano presenti le indicazioni del *Cæremoniale Episcoporum* (cf nn. 748-768). Il Superiore che riceve le professioni concelebra con il vescovo insieme con gli altri sacerdoti presenti.

⁴ Cf Codice di Diritto Canonico, *can.* 658.

⁵ Cf *ibid.*, *can.* 657-658.

⁶ Cf RITUALE ROMANO, *Rito della Professione religiosa*, cap. III, n. 42.

140. Il rito della professione si svolge alla sede; se le circostanze lo richiedono, al momento opportuno si può collocare un seggio davanti all'altare. I candidati alla professione si disporranno possibilmente in presbiterio, in modo che i fedeli possano partecipare meglio a tutta l'azione liturgica.
141. Oltre al necessario per la celebrazione, si preparino:
 — il Rituale della professione religiosa;
 — le candele, se si compie il relativo gesto simbolico;
 — il cero pasquale in prossimità dell'ambone, se la professione si celebra nel tempo di Pasqua;
 — gli atti da firmare a testimonianza dell'avvenuta professione;
 — i crocifissi.
142. Se il candidato alla professione è uno solo, nei formulari si usa il singolare.

RITI DI INTRODUZIONE

143. Quando la comunità religiosa e i fedeli sono riuniti, e ogni cosa è stata convenientemente preparata, si muove la processione verso l'altare mentre l'assemblea esegue il canto d'ingresso.
 Alla processione prendono parte anche coloro che devono fare la professione perpetua.
144. La processione è aperta dal turiferario (con il turibolo fumigante), cui segue la croce accompagnata da due accoliti con le candele accese; dopo i professandi il diacono o, in sua assenza, il lettore, porta l'Evangelario; seguono i presbiteri celebranti e il Superiore che presiede la celebrazione.
 Giunti in presbiterio, dopo la venerazione ed eventuale incensazione all'altare, tutti prendono il posto loro assegnato. La messa prosegue nel modo solito.

LITURGIA DELLA PAROLA

145. Nelle solennità e nelle domeniche si proclamano tre letture; negli altri giorni ordinariamente se ne fanno solo due scelte o dal Lezionario proprio (cf specialmente i nn. 231, 232, 233, 236, 237, 240, 242, 246, 248, 254, 255, 256, 260, 261, 263, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 274, 275, 277, 278, 280, 284, 286) o dalla messa del giorno (cf sopra, n. 137); nel tempo pasquale le letture si prendono tutte dal Nuovo Testamento.
 Quando si preferisce non usare il formulario della messa rituale, si può scegliere una lettura fra quelle proposte nel Lezionario della professione (cf Introduzione, n. 25).

RITO DELLA PROFESSIONE

Appello o richiesta

146. Proclamato il vangelo tutti seggono. Il diacono o uno dei confratelli chiama i singoli candidati per nome con queste parole o con altre simili:

Oggi siamo particolarmente lieti di poter presentare questi nostri fratelli che, chiamati da Dio, vogliono donarsi al Signore con la professione perpetua nella Società salesiana.
Essi sono...

Ciascuno risponde: *Eccomi.*

147. Il Superiore quindi si può rivolgere ai candidati con queste parole:

Figli (fratelli) carissimi,
che cosa domandate a Dio e alla sua Chiesa?

R. Chiediamo di servire Dio per tutta la vita nella Società salesiana per portare a pienezza la nostra consacrazione battesimale.

148. Invece di questa risposta i candidati — soprattutto se sono pochi — possono esprimere le loro intenzioni con altre formulazioni preparate da loro stessi, e manifestare in tal modo i motivi per cui scelgono di offrirsi definitivamente a Dio professando le Costituzioni della Società salesiana.

Il Superiore conclude:

Dio Padre,
che con i sacramenti dell'iniziazione
vi ha fatto dono della vita nuova,
per la potenza del suo Spirito
vi conceda di raggiungere
la piena conformazione a Cristo
con la speciale alleanza che Egli oggi
stabilisce con voi.

R. Rendiamo grazie a Dio.

149. Oppure, al posto della domanda del Superiore, un candidato, a nome di tutti, si rivolge al Superiore con queste parole o con altre simili:

Con l'aiuto di Dio, noi (N. e N.) in questi anni abbiamo vissuto in comunione fraterna e apostolica continuando il cammino di crescita nella sequela di Cristo, secondo il progetto di Don Bosco. Ora chiediamo umilmente a te, padre, di poter offrire per sempre a Dio noi stessi professando le Costituzioni della Società salesiana.

Il Superiore:

Siano rese grazie a Dio! Egli che vi ha donato la vita nuova facendovi rinascere dall'acqua e dallo Spirito, vi conceda di camminare sempre in novità di vita, insieme con i fratelli e i giovani che incontrerete sulla vostra strada.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Omelia

150. Tutti seggono. Il Superiore, alla luce delle letture bibliche, presenta il significato e il valore del dono da parte di Dio e della Chiesa, e gli impegni che scaturiscono dalla definitiva consacrazione religiosa in ordine alla missione salesiana e al cammino di santificazione.

Interrogazioni o dialogo dell'impegno

151. Terminata l'omelia, dopo qualche momento di silenzio i professandi si alzano in piedi; il Superiore li interroga sulla loro libera disponibilità a offrirsi definitivamente a Dio e ai fratelli, con queste parole:

Carissimi, già da vari anni avete vissuto la consacrazione apostolica propria della nostra Società. Volete rendere perfetto il vostro dono impegnandovi definitivamente per tutta la vita?

R. Sì, lo voglio, perché credo che l'amore fedele di Dio mi chiama per questa vita e garantisce la mia perseveranza.

Noi salesiani siamo stati suscitati da Dio per essere nella Chiesa segni e portatori del suo amore per i giovani.

Volete spendere tutte le vostre forze per loro, specialmente per i più poveri?

R. Sì, lo voglio, perché si compia in me una vita nuova di dedizione totale, nell'atteggiamento del buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé.

Vivere e lavorare insieme è un'esigenza fondamentale della nostra vita di consacrati.

Volete vivere definitivamente in comunione di mente, di cuore e di opere con tutti i membri della Società salesiana, nello spirito della carità pastorale di Don Bosco?

R. Sì, lo voglio, per manifestare al mondo che il disegno di Dio è di riunire tutti gli uomini nel suo progetto di amore, e per compiere la missione apostolica che lo Spirito Santo affida ai figli di Don Bosco.

Cristo Signore e Maria sua madre hanno scelto per se stessi una vita di obbedienza, povertà e castità per il Regno dei cieli.

Volete anche voi, con la grazia di Dio, fare la stessa scelta per sempre?

R. Sì, lo voglio, perché Cristo Signore sia il mio unico Maestro e il mio bene supremo, e la Vergine Maria colei che aiuta e infonde speranza.

152. **Al posto della precedente interrogazione, si può usare la seguente:**

Carissimi, la grazia del Padre vi ha consacrato con il dono del suo Spirito e vi ha inviato per essere apostoli dei giovani.

Volete ora offrire definitivamente voi stessi a Dio?

R. Sì, lo voglio, per poter camminare al seguito di Cristo e lavorare con lui alla costruzione del Regno.

Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione.

Volete realizzare la missione del nostro Fondatore a servizio dei giovani, offrendo generosamente per il loro bene tempo, doti e salute?

R. Sì, lo voglio, per essere nella Chiesa un testimone dell'amore inesauribile del Figlio di Dio.

Vivere e lavorare insieme è per noi Salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione; per questo ci riuniamo in comunità.

Volete condividere ogni cosa in spirito di famiglia con i fratelli con cui vivete e essere in comunione con tutti i membri della nostra Società?

R. Sì, lo voglio, per poter diventare anche per essi segno di amore e artefice di unità.

Noi ci poniamo al seguito di Cristo, il quale casto e povero redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza.

Volete offrire definitivamente al Padre la completa disponibilità della vostra vita obbediente, povera e casta sull'esempio di Cristo e di Maria sua Madre?

R. Sì, con la grazia di Dio lo voglio, per poter aderire in modo totale a Lui, amato sopra ogni cosa, avendo Maria come Guida e Maestra.

Preghiera litanica

153. Tutti si alzano. Il Superiore invita l'assemblea alla preghiera con queste parole:

Benediciamo la Trinità santissima per il dono manifestato in questi nostri fratelli che, morti al peccato e rinati a nuova vita mediante il Battesimo, si offrono definitivamente a Dio con la professione perpetua, per vivere la grazia battesimale con maggior pienezza e radicalità.

E ora supplichiamo il Padre perché, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi, effonda la sua benedizione su questi suoi figli, chiamati a seguire Cristo nella via della perfezione evangelica secondo il progetto apostolico di san Giovanni Bosco, e li confermi nella speciale alleanza che oggi stabilisce con loro.

I candidati si inginocchiano o si prostrano. Anche l'assemblea prega in ginocchio, a meno che la professione si celebri in domenica o durante il tempo pasquale in cui tutti, ad eccezione dei candidati, possono rimanere in piedi durante il canto delle Litanie.

154. Nella lista dei santi si possono aggiungere i nomi dei patroni della nazione o della regione, dell'ispettoria e dei santi di cui i candidati portano il nome. Nell'ultima parte delle Litanie si scelga l'una o l'altra delle alternative proposte. Le Litanie sono intonate dal diacono, dal coro o da altra persona idonea.

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Michele	prega per noi
Santi Angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Santi Andrea e Giovanni	pregate per noi
Santi Apostoli ed Evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi Discepoli del Signore	pregate per noi
Santi Stefano e Lorenzo	pregate per noi
Sante Perpetua e Felicita	pregate per noi
Sant'Agnese	prega per noi
Beato Luigi Versiglia	prega per noi
Beato Callisto Caravario	prega per noi
Santi Martiri di Cristo	pregate per noi
San Basilio	prega per noi
Sant'Agostino	prega per noi
San Benedetto	prega per noi
San Bernardo	prega per noi
San Francesco	prega per noi
San Domenico	prega per noi
Sant'Ignazio di Loyola	prega per noi
San Francesco di Sales	prega per noi
San Vincenzo de' Paoli	prega per noi
San Giovanni Bosco	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Teresa di Gesù	prega per noi
Santa Maria Domenica Mazzarello	prega per noi

San Domenico Savio
 Beata Laura Vicuña
 Beato Michele Rua
 Santi e beati della Famiglia salesiana
 Voi tutti santi e sante di Dio

prega per noi
 prega per noi
 prega per noi
 pregate per noi
 pregate per noi

Sii misericordioso
 Da ogni male
 Da ogni peccato
 Dalla morte eterna
 Per la tua incarnazione
 Per la tua morte e risurrezione
 Per il dono dello Spirito Santo
 Noi peccatori, ti preghiamo

liberaci, o Signore
 ascoltaci, o Signore

• Perché tu doni alla tua Chiesa
 una vita sempre più feconda
 mediante la consacrazione apostolica
 dei tuoi figli,
 ti preghiamo

ascoltaci, o Signore

— Perché tu rinnovi e accresca
 i doni dello Spirito Santo
 sul tuo servo il nostro papa **N.**,
 sul nostro vescovo **N.**
 e su tutti i vescovi della Chiesa,
 ti preghiamo

ascoltaci, o Signore

• Perché tu benedica
 la vita e l'apostolato
 dei religiosi e delle religiose
 a vantaggio di tutta l'umanità,
 ti preghiamo

ascoltaci, o Signore

— Perché tu benedica tutti coloro
 che con la professione religiosa
 offrono a Dio se stessi per camminare
 al seguito di Cristo e lavorare con
 lui alla costruzione del Regno,
 ti preghiamo

ascoltaci, o Signore

• Perché tu doni la pienezza delle tue benedizioni ai genitori che hanno offerto a te questi loro figli, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

— Perché tu renda sempre più unita e feconda la Famiglia salesiana per un migliore servizio alla Chiesa e ai giovani, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

• Perché tu renda sempre più conformi all'immagine di Cristo questi tuoi figli che oggi tu consacri con il dono del tuo Spirito, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

— Perché tu doni a questi nostri fratelli la forza di progredire e perseverare nel loro definitivo impegno di vita, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

• Perché tu benedica, santifichi e consacri questi nostri fratelli, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

• Gesù, Figlio del Dio vivo, ti preghiamo ascoltaci, o Signore

Cristo, ascoltaci Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici Cristo, esaudiscici

155. Si alza quindi solo il celebrante e con le braccia allargate, dice:

Accogli, o Padre,
le invocazioni del tuo popolo:

disponi il cuore e la volontà di questi tuoi figli
a ricevere il dono dello Spirito Santo perché,
purificati dal peccato, siano infiammati
dall'ardore della carità del tuo Figlio
che ha dato se stesso per noi,
e ora vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Tutti si alzano e rimangono in piedi.

156. Se lo si ritiene opportuno, per evidenziare meglio il rapporto tra Battesimo e professione religiosa, a questo punto si può fare il gesto simbolico della candela accesa. Il Superiore rivolge queste parole:

Fratelli carissimi,
il segno di Cristo risorto, luce del mondo, che vi è stato affidato nel giorno del vostro Battesimo, vi ricordi oggi e sempre che siete inviati per essere anche voi luce del mondo, e consacrate per celebrare la liturgia della vita con l'offerta totale di voi stessi al seguito di san Giovanni Bosco.

157. Uno dopo l'altro i candidati si accostano al Superiore che consegna loro la candela, accesa dal diacono o dall'accollito alle candele dell'altare o al cero pasquale (nel tempo di Pasqua).
Nel consegnare la candela, il Superiore dice a ognuno:

Ricevi la luce di Cristo
e sii luce per tutti coloro che incontrerai
sul tuo cammino di consacrato.

R. Amen.

Professione

158. Due confratelli professi perpetui, in piedi accanto al Superiore, fungono da testimoni.
I candidati, a uno a uno (con la candela accesa in mano) davanti al Superiore leggono la formula della professione (cf Appendice II, n. 301) già antecedentemente scritta di proprio pugno.

159. *Se i professandi sono numerosi, si può usare la forma riportata in Appendice II, n. 302; oppure possono leggere la prima parte della formula tutti insieme:*

Dio Padre,
Tu mi hai consacrato a Te
nel giorno del Battesimo.
In risposta all'amore del Signore Gesù
tuo Figlio,
che mi chiama a seguirlo più da vicino,
e condotto dallo Spirito Santo
che è luce e forza,
in piena libertà
mi offro totalmente a Te,
impegnandomi
a donare tutte le mie forze
a quelli a cui mi manderai,
specialmente ai giovani più poveri,
a vivere nella Società salesiana
in fraterna comunione di spirito e di azione,
e a partecipare in questo modo alla vita
e alla missione della tua Chiesa.

Poi ognuno individualmente prosegue:

Per questo io **N. N.**,
alla presenza dei miei fratelli,
davanti a **N. N.**, Rettor Maggiore
della Società di san Francesco di Sales
(*oppure: davanti a... che fa le veci*
del Rettor Maggiore
della Società di san Francesco di Sales),
faccio voto per sempre
di vivere obbediente, povero e casto,
secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
di san Giovanni Bosco,

e i miei fratelli salesiani
mi assistano ogni giorno
e mi aiutino ad essere fedele.

160. Il neoprofesso, dopo aver eventualmente collocato la candela accesa ai piedi del cero pasquale o in altro luogo significativo, si reca all'altare su cui depona il foglio con la formula della professione, e lì firma l'atto ufficiale, esplicitando anche con questo gesto lo stretto rapporto tra l'offerta della propria vita e il mistero della Pasqua del Cristo che si rende presente sull'altare. Quindi torna al suo posto.

Solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi

161. I neoprofessi s'inginocchiano. Il celebrante, con le mani stese su di loro dice la preghiera di benedizione usando uno dei seguenti formulari; le espressioni poste tra parentesi si possono eventualmente tralasciare.

162. **O** Dio, principio e fonte di ogni santità,
hai tanto amato gli uomini
da renderli partecipi della tua vita divina,
chiamandoli ad essere santi come tu sei santo:
a te sia lode da ogni creatura.

Nella tua provvidenza,
dalla stirpe del popolo eletto
hai suscitato attraverso i secoli
uomini giusti e donne di eminente virtù:
prima tra tutte Maria, la Madre del tuo Figlio.
Tu, nella pienezza dei tempi, hai inviato il Cristo
per la salvezza dell'umanità.
Egli è apparso quale splendore della tua santità;
per arricchirci si fece povero
e, obbediente fino alla morte di croce,
ci aprì il cammino
alla vera libertà dei figli di Dio.

Tu, Padre infinitamente buono,
con la voce interiore del tuo Spirito
hai attratto lungo il tempo innumerevoli figli
a seguire più da vicino il Cristo

con l'offerta generosa della volontà,
del cuore e di ogni loro bene.

Guarda ora questi tuoi figli che,
secondo un misterioso progetto di elezione,
hai chiamato e oggi consacri per una vita nuova.
Infondi in essi lo Spirito santificatore
perché possano adempiere con il tuo aiuto
ciò che per tuo dono ti promettono con gioia.
Tengano sempre fisso lo sguardo sul divin Maestro
e al suo esempio conformino la loro vita.
Rinnova nel loro cuore, o Padre,
la carità pastorale di san Giovanni Bosco,
padre e maestro dei giovani,
perché in tutto cerchino,
con instancabile operosità,
la salvezza delle anime e il tuo servizio.

[Risplenda in essi l'obbedienza generosa,
la povertà contenta e la castità irradiante.
Ti servano con cuore aperto e cordiale,
per amarti nei fratelli con spirito d'iniziativa.
Siano pazienti nella prova, saldi nella fede,
lieti e audaci nella speranza,
semplici e generosi nello slancio apostolico.
Sappiano educare ed evangelizzare
con la pedagogia della bontà
secondo un progetto
di promozione integrale dell'uomo,
orientato a Cristo, uomo perfetto].

Sii tu, Padre santo,
il sostegno e la guida di questi tuoi figli.
Quando lasceranno questa vita,
per comparire in giudizio davanti al tuo Figlio,
rendili immensamente felici
per essere stati fedeli alla tua chiamata
e fa' che, nella lode perenne della gloria dei santi,
partecipino della piena comunione con te
come compimento della speciale alleanza
che oggi stabilisci con loro.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

I presenti manifestano la loro partecipazione cantando insieme:

R. Amen.

163. **Oppure:**

O Dio, principio e fonte di ogni santità,
 tu hai tanto amato gli uomini
 da renderli partecipi della tua vita divina
 e nella tua misericordia non hai voluto
 che il peccato di Adamo e le iniquità del mondo
 estinguessero questo disegno del tuo amore.

Già agli inizi della storia
 ci hai dato in Abele il giusto
 un modello di vita innocente
 e nella tua provvidenza, attraverso i secoli,
 hai suscitato dalla stirpe del popolo eletto
 uomini santi e donne di eminenti virtù:
 splende fra tutte la figlia di Sion,
 la beata Vergine Maria.
 Dal suo grembo verginale venne alla luce
 il tuo Verbo fatto uomo per la salvezza del mondo,
 Gesù Cristo nostro Signore.
 Splendore della tua santità, o Padre,
 egli si fece povero per arricchirci
 e prese l'aspetto di servo
 per restituirci alla libertà;
 nel suo mistero pasquale
 ha redento il mondo con immenso amore,
 ha santificato la tua Chiesa
 e l'ha resa partecipe
 dei doni dello Spirito Santo.
 E tu, o Padre,

con la voce misteriosa dello stesso Spirito
hai attratto innumerevoli figli
a seguire Cristo Signore
e a lasciare ogni cosa
per aderire generosamente a te
in un eterno patto d'amore
e a dedicarsi al servizio dei fratelli.

Guarda, o Padre, questi tuoi eletti;
infondi in loro lo Spirito di santità,
perché possano adempiere con il tuo aiuto
ciò che per tuo dono hanno promesso con gioia.
Contemplino sempre il divino Maestro
e al suo esempio conformino la loro vita.

(Risplenda in loro una perfetta castità,
un'obbedienza generosa,
una povertà vissuta con letizia evangelica.
Ti piacciono per l'umiltà, o Padre,
ti servano docilmente,
aderiscano a te con tutto il cuore.
Siano pazienti nelle prove, saldi nella fede,
lieti nella speranza, operosi nell'amore).

La loro vita a te consacrata edifichi la Chiesa,
promuova la salvezza del mondo
e appaia come segno luminoso dei beni futuri.
Sii tu per loro, Padre santo, il sostegno e la guida
e quando compariranno davanti al tuo Figlio,
sii tu la vera ricompensa
e allora godranno di essere stati fedeli
alla loro consacrazione;
confermati nel tuo amore,
canteranno a te la lode perenne
nell'assemblea dei santi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

164. Oppure:

O Dio,
per tuo dono fiorisce la santità nella Chiesa:
a te la lode da ogni creatura.
All'inizio dei tempi
tu hai creato un mondo bello e felice
e quando fu sconvolto dal peccato di Adamo,
tu gli hai dato la promessa
di un nuovo cielo e di una nuova terra.
Tu hai affidato la terra all'uomo
perché la fecondasse con il proprio lavoro
e attraverso le vie del mondo
dirigesse i suoi passi alla città del cielo.
Ai tuoi figli che mediante il Battesimo
hai riunito nella Chiesa,
tu distribuisce una grande varietà di carismi,
perché alcuni ti servano
nella santità del matrimonio
e altri, rinunciando alle nozze
per il regno dei cieli,
condividano tutti i loro beni con i fratelli
e uniti nella carità
diventino un cuore solo
e offrano un'immagine della comunità celeste.
Ti preghiamo umilmente, o Padre:
manda il tuo Spirito su questi tuoi figli,
che hanno aderito con fede alla parola di Cristo.
Rafforza il loro proposito
e fa' che ispirino tutta la loro vita al Vangelo.
Ravviva in essi l'amore fraterno
e la sollecitudine per tutti gli uomini,
perché diventino segno e testimonianza
che tu sei l'unico vero Dio
e ami tutti gli uomini con amore infinito.
Fa' che sostengano con coraggio
le prove della vita,
ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso
e poi la ricompensa senza fine.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
 tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Accoglienza dei professi

165. **C**arissimi (N. e N.),
 a nome della Chiesa e della Società salesiana
 vi accolgo come confratelli impegnati con voti perpetui
 tra i salesiani di Don Bosco.
 E l'abbraccio fraterno che ora ci scambiamo
 sia segno di questa comunione di vita.

Il Superiore e gli altri confratelli professi perpetui accolgono i neoprofessi con un abbraccio fraterno o con altro gesto adeguato.
 Nel frattempo si può eseguire un canto adatto (come, ad esempio, il Salmo 132) o accompagnare il gesto con un sottofondo musicale.

Consegna del simbolo della professione perpetua

166. Il rito della professione si conclude con la consegna della croce caratterizzata dall'immagine di Cristo buon Pastore.
 I professi si avvicinano singolarmente al Superiore che consegna loro il simbolo della consacrazione e missione salesiana con queste parole:

Ricevi la croce di Cristo,
 segno di risurrezione e di vita:
 essa ti ricordi il costante impegno pastorale
 di partecipare al mistero della sua Pasqua
 per la salvezza dei fratelli.

R. Amen.

Se i professi sono molti, il Superiore può dire la formula una sola volta al plurale, poi ciascuno passa a ricevere il simbolo mentre l'assemblea partecipa in silenzio.

LITURGIA EUCARISTICA

167. Mentre si esegue un canto adatto, il diacono e gli accoliti preparano la mensa; alcuni neoprofessi o i loro genitori portano all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
168. La consacrazione dei neoprofessi viene ricordata nella Preghiera eucaristica con un'apposita intercessione riportata nel formulario della messa (cf cap. V, n. 196). Non si usa la Preghiera eucaristica IV sia perché la messa rituale ha un prefazio proprio che non si può unire a questa preghiera, sia perché si è già fatto cenno alla storia della salvezza nella solenne preghiera di benedizione o consacrazione dei professi.
169. Se lo ritiene opportuno, il celebrante può scambiare il segno della pace secondo l'usanza del luogo anche con ognuno dei neoprofessi qualora si trovino vicino all'altare.
170. Dopo che il celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i neoprofessi si accostano all'altare per ricevere la comunione che può essere loro data sotto le due specie.
Nello stesso modo possono ricevere l'Eucaristia i genitori, i parenti, i confratelli e, secondo l'opportunità, tutti i presenti alla celebrazione.

RITI DI CONCLUSIONE

171. Terminata l'orazione dopo la comunione, è possibile che uno dei neoprofessi esprima a nome di tutti qualche parola di circostanza.
172. I neoprofessi, se è il caso, si recano quindi davanti all'altare: il Superiore, con le mani stese sul popolo, invoca su di loro e su tutta l'assemblea la benedizione del Signore con queste parole:

Dio Padre, ispiratore di santi propositi,
vi illumini e vi rafforzi,
perché siate fedeli alle vostre promesse.

R. Amen.

Egli vi conceda di percorrere nella gioia di Cristo
la stretta via evangelica che avete scelto
per servire con dedizione i vostri fratelli.

R. Amen.

Lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio
faccia di voi una vera famiglia
segno e immagine dei beni futuri.

R. Amen.

E su tutti voi che avete partecipato a questa santa liturgia,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

173. **Oppure:**

Dio, che ispira e porta a compimento ogni santo proposito,
vi protegga sempre con la sua grazia,
perché possiate vivere fedelmente gli impegni della vostra vocazione.

R. Amen.

Egli vi renda presso tutti i fratelli
segno e testimonianza del suo amore.

R. Amen.

Egli perpetui nel cielo il vincolo di carità
che vi ha uniti sulla terra a Cristo suo Figlio.

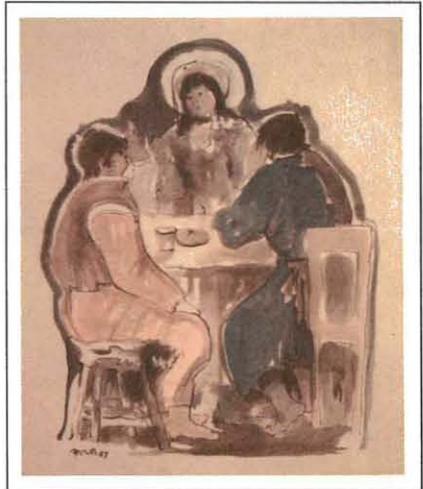
R. Amen.

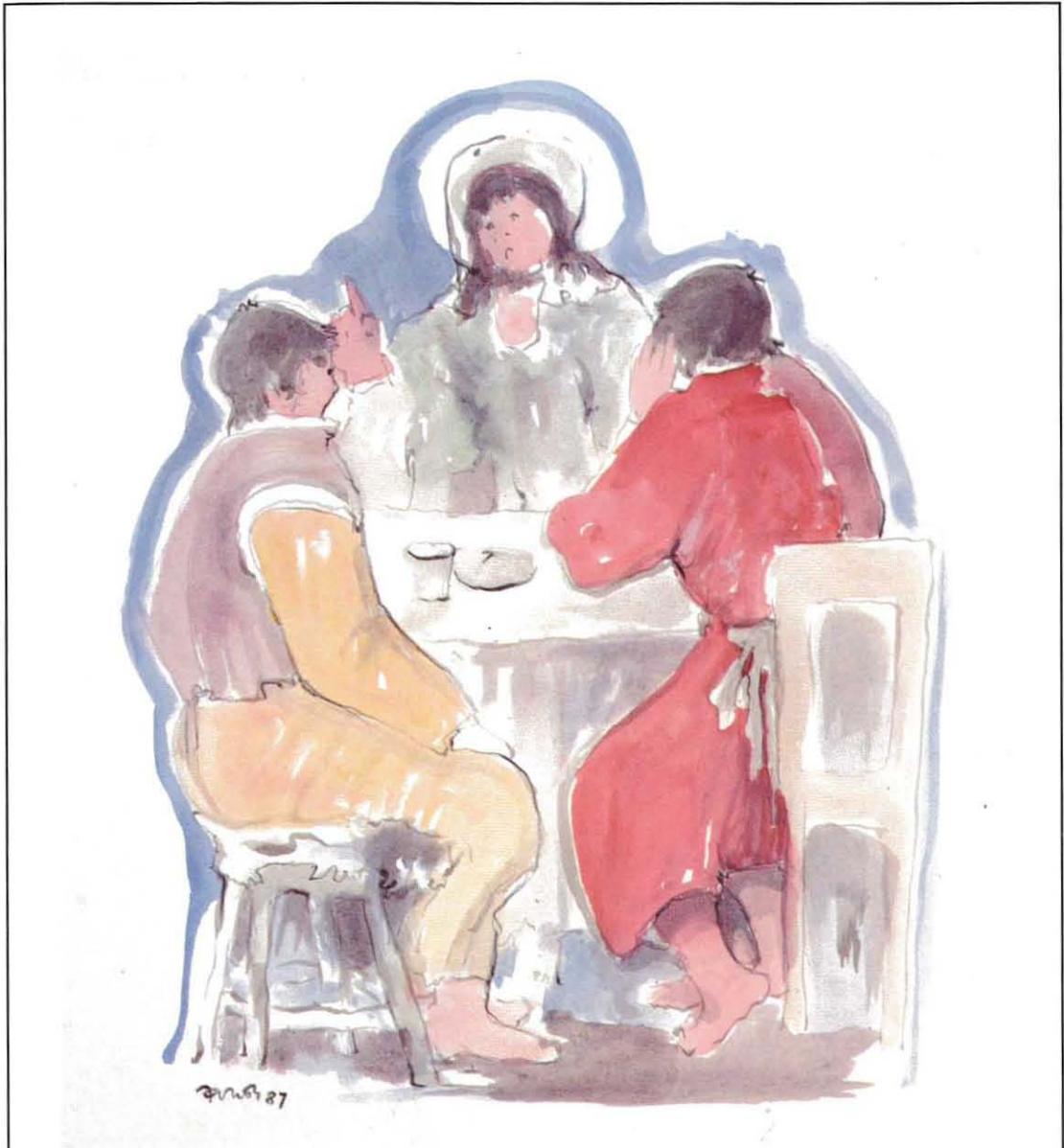
E su tutti voi che avete partecipato a questa santa liturgia,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

CAPITOLO V

**MESSE
RITUALI**





*«...si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunziò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù...»
(Luca 24, 30-31).*

MESSE RITUALI

174. Questi formulari si possono usare tutti i giorni, eccetto la Settimana santa e le ferie dell'Ottava di Pasqua, le solennità, le domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua, il mercoledì delle Ceneri e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti (cf Introduzione, n. 21).
175. Si usa il colore liturgico bianco, e si dice il *Gloria*.
176. Se il candidato alla professione o chi festeggia il venticinquesimo o il cinquantesimo è uno solo, nei formulari si usa il singolare.

A - PER LA PROFESSIONE TEMPORANEA

177. **ANTIFONA D'INGRESSO** . cf Sal 39, 8-9

Ecco, io vengo, o Signore, per fare la tua volontà.
Io desidero la tua legge nel profondo del cuore.
(T. P. Alleluia).

178. **COLLETTA**

O Dio,
che hai ispirato a questi nostri fratelli
il proposito di seguire più da vicino il Cristo tuo Figlio,
concedi loro un felice compimento del cammino oggi iniziato,
perché la loro vita si trasformi in un dono perfetto
a lode della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

179. **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre,
le offerte e le preghiere che ti presentiamo
nel giorno della professione religiosa dei nostri fratelli,
e per la grazia del tuo Spirito
concedi che a queste primizie della loro consacrazione
corrispondano frutti abbondanti di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

180. **PREFAZIO**

«Cristo modello della vita consacrata»

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, uomo nuovo, nato dalla Vergine Maria, proclamò beati i puri di cuore, e con la sua vita rivelò il pregio sublime della castità. Egli liberamente aderì in tutto al tuo volere e facendosi obbediente fino alla morte si offrì per noi in sacrificio perfetto a te gradito. Egli consacrò al servizio della tua gloria quelli che per tuo amore abbandonano ogni cosa, promettendo loro un tesoro inestimabile nei cieli.

Per questo dono del tuo amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con esultanza l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

181. **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Mc 3, 35

«Chi fa la volontà di Dio,
costui è mio fratello, sorella e madre»
dice il Signore (**T. P.** Alleluia).

182. **DOPO LA COMUNIONE**

La comunione al santo mistero
del Corpo e Sangue del tuo Figlio
sia fonte di gioia per il tuo popolo, o Padre,
e confermi nella loro donazione questi nostri fratelli,
perché adempiendo fedelmente il progetto di vita
che oggi hanno professato, ti servano con libertà di figli.
Per Cristo nostro Signore.

183. **BENEDIZIONE SOLENNE: cf cap. II, n. 86.**

B - PER LA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE

184. ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 121, 1-2

Mi rallegrai, quando mi dissero:
andremo nella casa del Signore.
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte,
o Gerusalemme (T. P. Alleluia).

185. COLLETTA

O Dio,
che disponi ogni cosa con sapienza e amore,
guarda questi tuoi figli
che rinnovano l'offerta della loro vita,
e fa' che,
uniti sempre più intimamente al mistero della Chiesa,
si dedichino con generosità al bene dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

186. SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni del tuo popolo
insieme al rinnovato impegno di questi nostri fratelli
al servizio di Cristo obbediente, povero e casto;
trasforma la nostra offerta nel sacramento di vita eterna
e rinnova tutti noi a immagine del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

187. **PREFAZIO:** come nella messa precedente (cf n. 180).

188. **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Sal 33, 9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia (**T. P. Alleluia**).

189. **DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti alla tua mensa,
guarda questi nostri fratelli,
che confidano nel tuo amore:
con la grazia del Cristo risorto
e con la potenza del tuo Spirito
guidali nell'ardua via dei consigli evangelici.
Per Cristo nostro Signore.

C - PER LA PROFESSIONE PERPETUA

190. ANTIFONA D'INGRESSO

Sal 65, 13-14

Entrerò nella tua casa con olocausti,
a te scioglierò i miei voti,
i voti pronunziati dalle mie labbra (T. P. Alleluia).

191. COLLETTA

O Dio, che hai fatto maturare in questi tuoi figli
il germe della grazia battesimale,
con il proposito di seguire più da vicino Cristo Signore,
fa' che ricercando costantemente la perfezione evangelica
accrescano la santità della Chiesa
e siano testimoni della sua vitalità apostolica.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

192. *Oppure:*

Signore, Padre santo,
conferma il proposito di questi tuoi figli,
e fa' che la grazia del Battesimo,
per questo nuovo vincolo della professione,
cresca e porti in loro pienezza di frutti
in una vita consacrata per la tua lode
e per l'edificazione del regno di Cristo.
Egli è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

193. SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre,
i doni e le preghiere di questo popolo in festa
e conferma con il dono del tuo Spirito
questi nostri fratelli nel loro definitivo impegno
a vivere i consigli evangelici.
Per Cristo nostro Signore.

194. *Oppure:*

Accogli, o Padre, l'offerta che ti presentiamo
e trasformala nel sacramento di salvezza;
riempi con i doni del tuo Spirito
questi nostri fratelli che oggi hai chiamato
a seguire più da vicino Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Preghiera Eucaristica

195. PREFAZIO

«Chiamati alla santità per la salvezza dell'uomo»

Ψ. Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Ψ. In alto i nostri cuori.

℞. Sono rivolti al Signore.

Ψ. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℞. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta rendere grazie
e innalzare l'inno di benedizione e di lode
a Te, Padre santo, che hai inviato il tuo Figlio,
nato dalla Vergine Maria,
perché con il dono supremo di sé e con la parola
rivelasse al mondo la via evangelica alla santità.

Annunciando a tutti che il tuo regno è per i piccoli e i poveri
egli ha tracciato il cammino
per la salvezza integrale di ogni uomo;
invitando alcuni a seguirlo più da vicino
ha indicato la radicale esigenza dei consigli evangelici.

Anche oggi egli continua a chiamare altri
a seguirlo sulla via della Croce
con il dono libero e completo di se stessi
per essere testimonianza viva del tuo progetto di salvezza.
Il tuo Spirito li consacra per donarsi ai fratelli
e fare della loro vita un sacrificio a te gradito,
sull'esempio di Cristo, nostro Signore e Salvatore.

Per mezzo di lui, noi, che sperimentiamo nel tempo
i prodigi del tuo amore di Padre,
eleviamo con gioia e riconoscenza
insieme agli angeli, ministri della tua gloria,
il nostro canto di adorazione e di lode.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Oppure: cf n. 180.

196. INTERCESSIONI PARTICOLARI

Nelle Preghiere eucaristiche il ricordo dei neoprofessi si può fare con i seguenti embolismi:

Nel Canone Romano il «celebrante principale» dice:

Accetta con benevolenza, o Signore,
l'offerta che ti presentiamo
noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia:
te l'offriamo anche per questi nostri fratelli (N. e N.)
nel giorno della loro professione perpetua;
come oggi, per tuo dono,
hanno consacrato a te la loro vita,
così nella gloriosa venuta del tuo Figlio
siano accolti nella gioia della Pasqua eterna.

Nella Preghiera Eucaristica II il «primo concelebrante» dice:

Ricordati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro papa **N.**,
il nostro vescovo **N.**,
e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricordati anche dei nostri fratelli (**N. e N.**)
che oggi si sono consacrati per sempre al tuo servizio,
e fa' che volgano a te
la loro mente e il loro cuore
e rendano gloria al tuo nome.

Nella Preghiera Eucaristica III il «secondo concelebrante» dice:

Per questo sacrificio di riconciliazione
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa **N.**,
il nostro vescovo **N.**, il collegio episcopale,
tutto il clero
e il popolo che tu hai redento.

Conferma nel santo proposito i nostri fratelli (**N. e N.**)
che oggi con la professione religiosa
si sono consacrati per sempre al tuo servizio,
e fa' che nella tua Chiesa
manifestino la vita nuova
frutto della redenzione di Cristo.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme

a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

197. **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gal 2, 19-20

Sono stato crocifisso con Cristo
e non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me (**T. P.** Alleluia).

198. **DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai resi partecipi della tua Parola,
e del Corpo e Sangue del Cristo,
riempi con il dono dello Spirito questi tuoi figli
consacrati per sempre al tuo servizio,
e fa' che portino a compimento la speciale alleanza
che oggi, in Cristo, hai stabilito con loro.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

199. *Oppure:*

Si allieti il tuo popolo, o Padre,
per la comunione al sacramento della vita
e per questo solenne rito della professione religiosa:
il duplice motivo di gioia
stimoli questi tuoi figli nell'amore generoso
a servizio della Chiesa e dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

200. **BENEDIZIONE SOLENNE:** cf cap. IV, nn. 172-173.

D - PER IL VENTICINQUESIMO DI PROFESSIONE

201. Per mettere maggiormente in evidenza il rapporto tra la memoria della professione come continuazione e perfezionamento dell'alleanza battesimale, si può opportunamente valorizzare il rito per l'aspersione con l'acqua benedetta, al posto dell'atto penitenziale, secondo le indicazioni del Messale Romano.

202. **ANTIFONA D'INGRESSO**

Cf Lc 11, 27-28

Beati coloro che accolgono il seme della Parola:
saranno generatori della vita incorruttibile
(T. P. Alleluia).

203. **COLLETTA**

Signore Dio fedele,
che concedi ai nostri fratelli (N. e N.)
la gioia di rinnovare dopo venticinque anni
l'offerta della loro vita al tuo servizio,
accogli il nostro umile ringraziamento
e conferma in loro il santo proposito
di dedicarsi con rinnovato entusiasmo
alla lode del tuo nome e alla salvezza dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

204. **LETTURE**

Quando è possibile scegliere le letture dal Lezionario della professione si possono valorizzare specialmente quelle indicate ai nn. 232, 233, 234, 235, 240, 243, 244, 246, 248, 251, 252, 254, 259, 261, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 281, 282, 287. Nel tempo pasquale le letture si prendono tutte dal Nuovo Testamento.

205. **RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE**

Al termine dell'omelia l'assemblea sosta per qualche momento in silenzio. Se lo si ritiene opportuno, si può ripetere il gesto della consegna della candela accesa, come nel rito della professione perpetua (cf cap. IV, nn. 156-157).
Quindi, colui che presiede o altra persona idonea introduce con alcune parole adeguate la rinnovazione della professione da parte dei festeggiati:

Dio Padre,
 Tu mi hai consacrato a Te
 nel giorno del Battesimo.
 In risposta all'amore del Signore Gesù
 tuo Figlio,
 che mi chiama a seguirlo più da vicino,
 e condotto dallo Spirito Santo
 che è luce e forza,
 rinnovo la mia offerta totale a Te,
 impegnandomi
 a donare tutte le mie forze
 a quelli a cui mi manderai,
 specialmente ai giovani più poveri,
 a vivere nella Società salesiana
 in fraterna comunione di spirito e di azione,
 e a partecipare in questo modo alla vita
 e alla missione della tua Chiesa.
 Per questo,
 alla presenza dei miei fratelli,
 rinnovo per sempre il voto
 di vivere obbediente, povero e casto,
 secondo la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.
 La tua grazia, Padre,
 l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
 di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
 di san Giovanni Bosco,
 e i miei fratelli salesiani
 mi assistano ogni giorno
 e mi aiutino ad essere fedele.

206. **Colui che presiede dice:**

Rendiamo grazie al Signore per la sua infinita bontà che ha manifestato fino ad oggi nella vita dei nostri fratelli (**N. e N.**), e invociamo con fede mentre innalziamo la nostra comune preghiera.

Si annunciano quindi le intenzioni di preghiera; ci si può ispirare anche ai temi del formulario presente nel cap. II, n. 81; ogni volta l'assemblea acclama con un ritornello possibilmente in canto.

207. **Colui che presiede conclude con questa invocazione:**

Accogli, o Padre, la preghiera del tuo popolo
e conferma il dono dello Spirito Santo
su questi nostri fratelli
che oggi rinnovano con gioia ed entusiasmo
l'offerta totale della propria vita a Te;
concedi loro di continuare a lavorare nella Chiesa
secondo il progetto pastorale di san Giovanni Bosco
fino al giorno di Cristo Signore
che vive e regna nei secoli dei secoli.

208. **SULLE OFFERTE**

Accetta, o Padre,
con i doni che ti presentiamo,
la rinnovata offerta dei nostri fratelli **(N. e N.)**,
e con la forza dello Spirito Santo
rendili sempre più conformi
all'immagine del tuo diletteissimo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

209. **PREFAZIO**

«La lode, dono di Dio»

ψ. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

ψ. In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

ψ. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza,
lodarti e ringraziarti sempre per i tuoi benefici,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu non hai bisogno della nostra lode,
 ma per un particolare dono del tuo amore
 ci chiami a renderti grazie;
 i nostri inni di benedizione
 non accrescono la tua grandezza,
 ma ci ottengono la grazia
 che ci rafforza nella rinnovata fedeltà
 all'edificazione del tuo Regno,
 per Cristo Signore nostro.

Per questo dono della tua benevolenza
 la tua famiglia ti adora
 e, unita agli angeli e ai santi,
 canta l'inno della tua lode.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
 I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
 Osanna nell'alto dei cieli.
 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
 Osanna nell'alto dei cieli.

210. ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cf Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
 chi rimane in me porta molto frutto
 (T. P. Alleluia).

211. DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla mensa eucaristica
 in questa lieta ricorrenza giubilare,
 fa' che fortificati dal Corpo e Sangue del tuo Figlio,
 proseguiamo felicemente il nostro cammino,
 per giungere a contemplare il tuo volto
 nella gloria dei cieli.
 Per Cristo nostro Signore.

212. BENEDIZIONE SOLENNE: secondo il tempo liturgico, si può scegliere uno dei formulari presenti nel Messale Romano.

E - PER IL CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE

213. **ATTO PENITENZIALE:** cf sopra, n. 201.

214. **ANTIFONA D'INGRESSO**

Ef 5, 19-20

Cantate e inneggiate al Signore
con tutto il vostro cuore,
rendendo grazie sempre e per ogni cosa a Dio Padre
nel nome del Signore nostro Gesù Cristo
(**T. P. Alleluia**).

215. **COLLETTA**

O Dio, fonte di ogni bene,
principio del nostro essere e del nostro agire,
ricevi il nostro umile ringraziamento
per i cinquanta anni di professione religiosa
dei nostri fratelli (**N. e N.**);
tu che concedi loro la gioia
di rinnovare l'offerta totale della propria vita,
rafforzali con il dono del tuo Spirito
perché perseverino nell'edificazione del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

216. **LETTURE**

Quando è possibile scegliere le letture dal Lezionario della professione si possono valorizzare specialmente quelle indicate ai nn. 232, 244, 246, 248, 251, 252, 254, 259, 261, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 273, 274, 275, 281, 282, 287. Nel tempo pasquale le letture si prendono tutte dal Nuovo Testamento.

217. **RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE:** cf sopra, nn. 205-207.

218. **SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, questo sacrificio
che ti offriamo in rendimento di grazie per i tuoi benefici,
e fa' che al dono della tua benevolenza
corrisponda l'impegno generoso della nostra vita
a servizio della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

219. **PREFAZIO:** cf sopra, n. 209.

220. **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Sal 115, 12-13.

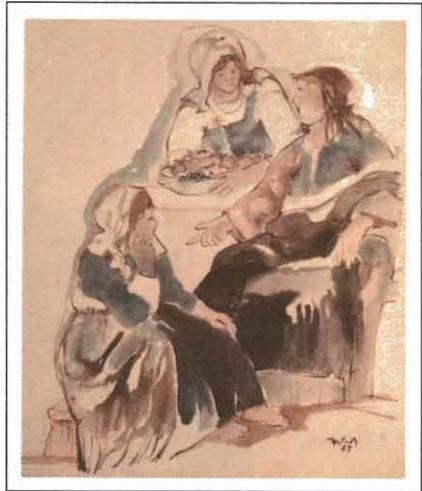
Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore **(T. P. Alleluia)**.

221. **DOPO LA COMUNIONE**

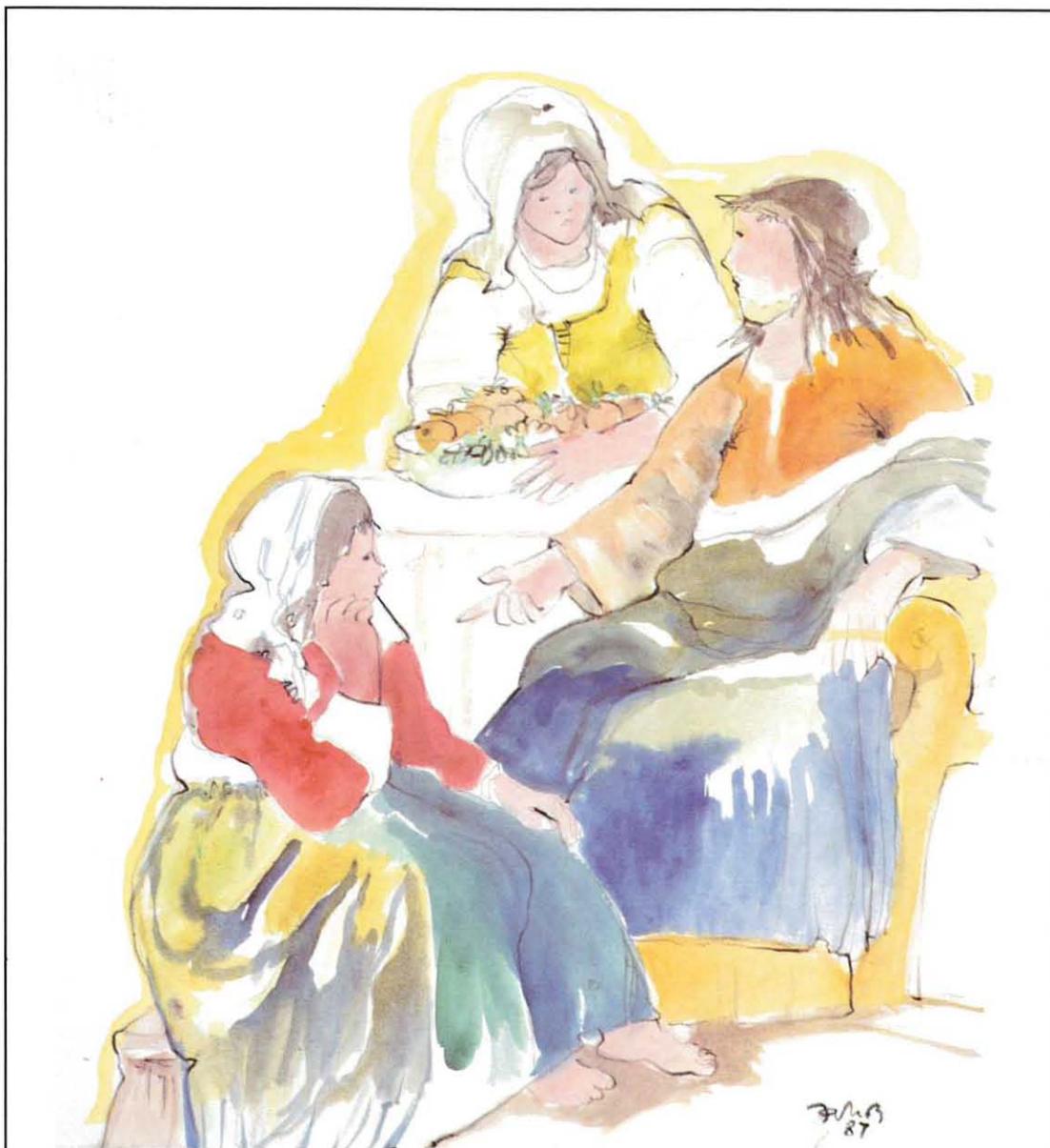
Signore Dio nostro,
il sacrificio che ti abbiamo offerto in rendimento di grazie
ci trasformi con la potenza del tuo Spirito
perché possiamo servirti con rinnovato entusiasmo
e sperimentare ancora i tuoi benefici.
Per Cristo nostro Signore.

222. **BENEDIZIONE SOLENNE:** secondo il tempo liturgico, si può scegliere uno dei formulari presenti nel Messale Romano.

CAPITOLO VI



LEZIONARIO



*«Marta... era molto affaccendata.
Sua sorella invece, che si chiamava
Maria, si era seduta ai piedi del
Signore e stava ad ascoltare quel
che diceva» (Luca 10, 39-40).*

LEZIONARIO

223. Il Lezionario contiene un'ampia scelta di letture per le diverse celebrazioni del Rituale della Professione, dal rito di ammissione alla vita religiosa fino alla celebrazione del venticinquesimo e del cinquantesimo di professione.
224. Le letture sono disposte nell'ordine con cui vengono proclamate: prima i testi dell'Antico Testamento, poi quelli dell'Apostolo, quindi i Vangeli. Della prima lettura viene data, all'occorrenza, anche la scelta per il tempo pasquale. La disposizione globale dei testi è stata adottata per riaffermare e facilitare la possibilità di scelta, tenute presenti le necessità pastorali dell'assemblea che partecipa alla celebrazione.
225. Le pericopi sono segnalate in base ai testi dell'«editio typica altera» dell'*Ordo lectionum missæ* (1981) e della *Nova Vulgata* (1986).
226. Nelle solennità e nelle domeniche si proclamano tre letture; negli altri giorni ordinariamente se ne fanno solo due: in questo caso la prima lettura si sceglie o fra i testi dell'Antico Testamento (eccetto il tempo di Pasqua) o tra quelli proposti prima del Vangelo. Per facilitare questa eventuale scelta, anche i testi della seconda lettura sono stati corredati di un salmo responsoriale; il salmo però è riportato tra filetti rossi, per indicare che si dice soltanto quando si proclama questa lettura come prima.
227. Il canto al Vangelo è intenzionalmente collegato al testo del Vangelo stesso; così se ne riafferma anche visivamente il senso e la funzione. Tale canto è sempre accompagnato dall'*Alleluia*. In Quaresima, l'*Alleluia* è sostituito da un'acclamazione scelta fra le seguenti, o da altra simile: *Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria; Lode e onore a te, Signore Gesù; Gloria e lode a te, o Cristo; Gloria a te, Cristo, Verbo di Dio; Grande sei tu, Signore: mirabili i tuoi prodigi; A te la gloria, la potenza e l'onore, Signore Gesù.* Nulla impedisce che il canto (senza il versetto) si ripeta dopo la proclamazione del Vangelo.

PRIMA LETTURA
Fuori del tempo pasquale

228. **PRIMA LETTURA**

Vàttene dal tuo paese, dalla casa di tuo padre, e vieni.

Dal libro della Gènesi

12, 1-4a

In quei giorni, il Signore disse ad Abràm:

«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abràm partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 23

R. Questa è la generazione che cerca il Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita. **R.**

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna. **R.**

Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

229. PRIMA LETTURA

Vi ha scelti perché il Signore vi ama.

Dal libro del Deuteronomio

7, 6-11

In quei giorni, Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli — siete infatti il più piccolo di tutti i popoli —, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto.

Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga.

Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti do, mettendole in pratica».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32

R. Della grazia del Signore è piena la terra.

Esultate, giusti, nel Signore:
ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **R.**

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra. **R.**

Il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome. **R.**

230. PRIMA LETTURA

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Dal primo libro di Samuèle

3, 1-10

In quei giorni, il giovane Samuèle continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quel tempo, le visioni non erano frequenti.

Un giorno Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!».

Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!» e Samuèle, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 39

R. Sono pronto, Signore, a fare la tua volontà.

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio. **R.**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocàusto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **R.**

Sul rotolo del libro, di me è scritto
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore». **R.**

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre. **R.**

231. **PRIMA LETTURA**

Eliseo si alzò e seguì Elia.

Dal primo libro dei Re

19, 16b. 19-21

In quei giorni, il Signore disse ad Elia: «Ungerai Elisèo figlio di Safat, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto».

Partito dal monte Oreb, Elia incontrò Elisèo figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo.

Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.
 Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò».
 Elia disse: «Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te».
 Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.
 Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 230.

232. **PRIMA LETTURA**

Dirà: «Io appartengo al Signore».

Dal libro del profeta Isaìa

44, 1-5

E ora ascolta, Giacobbe, mio servo,
 Israele da me eletto.
 Così dice il Signore che ti ha fatto,
 che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta:
 «Non temere, Giacobbe mio servo,
 Iesurùn da me eletto,
 poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato,
 torrenti sul terreno arido.
 Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza,
 la mia benedizione sui tuoi posteri;
 cresceranno come erba in mezzo all'acqua,
 come salici lungo acque correnti.
 Questi dirà: 'Io appartengo al Signore',
 quegli si chiamerà Giacobbe;
 altri scriverà sulla mano: 'Del Signore',
 e verrà designato con il nome di Israele».
 Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 124

R. Chi confida nel Signore è stabile per sempre.

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme:

il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre. **R.**

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male. **R.**

La tua bontà, Signore, sia con i buoni e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi.

Pace su Israele! **R.**

233. PRIMA LETTURA

Io gioisco pienamente nel Signore.

Dal libro del profeta Isaia

61, 9-11

Sarà famosa tra i popoli la stirpe dei giusti,
i loro discendenti tra le nazioni.

Coloro che li vedranno ne avranno stima,
perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto.

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come uno sposo che si cinge il diadema
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione
e come un giardino fa germogliare i semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32

R. Cantiamo al Signore un canto nuovo.

oppure:

R. Sei tu, Signore, il mio canto di gioia.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate. **R.**

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra. **R.**

Il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede. **R.**

L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo. **R.**

234. **PRIMA LETTURA***Voglio ricordare i benefici del Signore.*

Dal libro del profeta Isaìa

63, 7-9

Voglio ricordare i benefici del Signore,
le glorie del Signore,
quanto egli ha fatto per noi.

Egli è grande in bontà per la casa di Israele.
Egli ci trattò secondo il suo amore,
secondo la grandezza della sua misericordia.

Disse: «Certo, essi sono il mio popolo,
figli che non deluderanno»
e fu per loro un salvatore
in tutte le angosce.

Non un inviato né un angelo,
ma egli stesso li ha salvati;
con amore e compassione
egli li ha riscattati;
li ha sollevati e portati su di sé,
in tutti i giorni del passato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 144

R. Canterò senza fine la bontà del Signore.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare. **R.**

Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi. **R.**

Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia. **R.**

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **R.**

235. PRIMA LETTURA

Vi sazierete delle sue consolazioni.

Dal libro del profeta Isaìa

66, 10-14c

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa quanti la amate.
Sfavillate di gioia con essa
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.
Così succhierete al suo petto
e vi sazierete delle sue consolazioni;
succhierete, deliziandovi,
all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore:

«Ecco io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la prosperità;
come un torrente in piena
la ricchezza dei popoli;
i suoi bimbi saranno portati in braccio,
sulle ginocchia saranno accarezzati.

Come una madre consola un figlio,
 così io vi consolerò;
 in Gerusalemme sarete consolati.
 Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
 le vostre ossa saran rigogliose come erba fresca.
 La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 65

R. Grandi sono le opere del Signore.

oppure:

R. A te la lode, Dio della salvezza.

Acclamate a Dio da tutta la terra,
 cantate alla gloria del suo nome,
 date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere!». **R.**

«A te si prostri tutta la terra,
 a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
 mirabile nel suo agire sugli uomini. **R.**

Egli cambiò il mare in terra ferma,
 passarono a piedi il fiume;
 per questo in lui esultiamo di gioia.
 Con la sua forza domina in eterno. **R.**

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
 e narrerò quanto per me ha fatto.
 Sia benedetto Dio: non ha respinto la mia preghiera,
 non mi ha negato la sua misericordia. **R.**

236. PRIMA LETTURA

Va' da coloro a cui ti manderò.

Dal libro del profeta Isaia

1, 4-9

Mi fu rivolta la parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 95

R. Annunzierò, Signore, la tua salvezza.*oppure:***R.** Lode a te, Signore, re di eterna gloria.Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R.**Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza;
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. **R.**Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine. **R.**

237. **PRIMA LETTURA**

Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura.

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-16

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge, quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi, dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni.

Le condurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione.

Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 22

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

oppure:

R. Tu mi conduci, Signore, sulla via della vita.

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfresca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. *R.*

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. *R.*

238. PRIMA LETTURA

Metterò dentro di voi uno spirito nuovo.

Dal libro del profeta Ezechièle

36, 23-28

Così dice il Signore: Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 138

R. Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio.

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo. **R.**

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo. **R.**

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. **R.**

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno. **R.**

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora. **R.**

239. **PRIMA LETTURA***Io li traevo con legami di bontà.*

Dal libro del profeta Osèa

11, 1.3-4.8a.c-9

Così dice il Signore:

«Quando Israele era giovinetto,
 io l'ho amato
 e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
 Ad Efraim io insegnavo a camminare
 tenendolo per mano,
 ma essi non compresero che avevo cura di loro.
 Io li traevo con legami di bontà,
 con vincoli d'amore;
 ero per loro
 come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
 mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.
 Come potrei abbandonarti, Efraim,
 come consegnarti ad altri, Israele?
 Il mio cuore si commuove dentro di me,
 il mio intimo freme di compassione.
 Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
 non tornerò a distruggere Efraim,
 perché sono Dio e non uomo;
 sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102

R. Mostraci, Padre, la luce del tuo volto.*oppure:***R.** Benedirò in eterno il nome del Signore.

Benedici il Signore, anima mia,
 quanto è in me benedica il suo santo nome.
 Benedici il Signore, anima mia,
 non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. **R.**

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono,
di quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti. **R.**

PRIMA LETTURA

Nel tempo pasquale

240. PRIMA LETTURA

I credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.

Dagli Atti degli Apostoli

2, 42-47

In quei giorni, i discepoli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 99

R. Servite il Signore nella gioia.

oppure:

R. Ti rendiamo grazie, o Dio, per il dono del tuo amore.

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **R.**

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **R.**

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **R.**

Buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione. **R.**

241. PRIMA LETTURA

Un cuor solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli

4, 32-35

In quei giorni, la moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32

R. Beato il popolo radunato nel nome del Signore.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate. **R.**

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra. **R.**

Il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede. **R.**

L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome. **R.**

242. **PRIMA LETTURA**

Cenerò con lui ed egli con me.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo **3, 14b. 20-22**

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio:

«Ecco, sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 83

R. Beati gli invitati alle nozze dell'Agnello.

oppure:

R. Nella tua casa, Signore, esultiamo di gioia.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente. **R.**

Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,

dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,

mio re e mio Dio. **R.**

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza:

crebbe lungo il cammino il suo vigore,

finché compare davanti a Dio in Sion. **R.**

Per me un giorno nei tuoi atri

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio

è meglio che abitare nelle tende degli empi. **R.**

Sole e scudo è il Signore Dio;

il Signore concede grazia e gloria,

non rifiuta il bene

a chi cammina con rettitudine. **R.**

243. **PRIMA LETTURA***Vieni, Signore Gesù!*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

22, 12-14. 16-17. 20

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che mi diceva:

«Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine.

Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 135

Lodate il Signore perché è buono
Lodate il Dio degli dèi
Lodate il Signore dei signoriEterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!Egli solo ha compiuto meraviglie
Ha creato i cieli con sapienza
Ha stabilito la terra sulle acqueEterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!Ci ha liberati dai nostri nemici
Egli dà il cibo ad ogni vivente
Lodate il Dio del cieloEterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!
Eterna è la sua misericordia!

SECONDA LETTURA

244. SECONDA LETTURA

La speranza non delude.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

5, 1-5

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio.

E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33

R. Chi confida nel Signore non sarà confuso.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino. **R.**

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

245. **SECONDA LETTURA**

Camminiamo in novità di vita.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

6, 3-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 237.

246. **SECONDA LETTURA**

Quelli che ha predestinati li ha anche chiamati.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 28-32.35.37-39

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 235.

247. **SECONDA LETTURA**

Trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

12, 1-13

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi la esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 230.

248. **SECONDA LETTURA***Noi predichiamo Cristo crocifisso.*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi **1, 22-31**

Fratelli, mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: «Chi si vanta si vanti nel Signore».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 130

R. Sei tu, Signore, la forza dei deboli.

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze. **R.**

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore, ora e sempre. **R.**

249. **SECONDA LETTURA***Ciascuno stia attento come costruisce.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 3, 9-11.16-17

Fratelli, voi siete l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.

Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 107

R. Con Dio noi faremo cose grandi.

Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore:

voglio cantare inni, anima mia.

Svegliatevi, arpa e cetra,

voglio svegliare l'aurora. **R.**

Ti loderò tra i popoli, Signore,

a te canterò inni tra le genti,

perché la tua bontà è grande fino ai cieli

e la tua verità fino alle nubi. **R.**

Innàlzati, Dio, sopra i cieli,

su tutta la terra la tua gloria.

Perché siano liberati i tuoi amici,

salvacì con la tua destra e ascoltaci. **R.**

Contro il nemico portaci soccorso,

poiché vana è la salvezza dell'uomo.

Con Dio noi faremo cose grandi

ed egli annienterà chi ci opprime. **R.**

250. **SECONDA LETTURA**

Correte anche voi, in modo da conquistare il premio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 24-27

Fratelli, non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile.

Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 230.

251. **SECONDA LETTURA**

La potenza straordinaria viene da Dio, non da noi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 7-15

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 143

R. Signore, mia grazia e mia forza.

oppure:

R. Sei tu, Signore, il mio sostegno.

Benedetto il Signore, mia roccia,
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido,
colui che mi assoggetta i popoli. **R.**

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi?
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio,
i suoi giorni come ombra che passa. **R.**

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo,
suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
a te, che dai vittoria al tuo consacrato,
che liberi Davide tuo servo. **R.**

252. **SECONDA LETTURA***Noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 10-18

Fratelli, portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 26

R. Ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore? **R.**

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario. **R.**

Egli mi offre un luogo di rifugio
 nel giorno della sventura.
 Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
 mi solleva sulla rupe. **R.**

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
 il tuo volto, Signore, io cerco.
 Non nascondermi il tuo volto,
 non respingere con ira il tuo servo. **R.**

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
 non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
 Mostrami, Signore, la tua via,
 guidami sul retto cammino. **R.**

253. **SECONDA LETTURA**

L'amore del Cristo ci spinge.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi **5, 14-17**

Fratelli, l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così.

Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 62

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, àrida, senz'acqua. **R.**

Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani. **R.**

Se penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene. **R.**

254. **SECONDA LETTURA**

Dio ci ha scelti in Cristo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

1, 3-14

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,
predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di
Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,

la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero della sua volontà,
secondo quanto, nella sua benevolenza,
aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi,
essendo stati predestinati secondo il piano di colui
che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,
perché noi fossimo a lode della sua gloria,
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità,
il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto,
avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo
che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione di coloro
che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 230.

255. **SECONDA LETTURA**

Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

4, 1-6

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 132

R. Alla tua presenza, o Dio, vivremo nell'amore.

Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne. **R.**

È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre. **R.**

256. **SECONDA LETTURA***Finché arriviamo tutti allo stato di uomo perfetto.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

4, 11-16

Fratelli, Cristo ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore.

Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 88

R. Canterò in eterno, Signore, la tua misericordia.

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli. **R.**

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **R.**

La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui
e nel mio nome si innalzerà la sua potenza.
Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza. **R.**

257. **SECONDA LETTURA**

Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere e superare tutte le prove.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

6, 10-20

Fratelli, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 251.

258. **SECONDA LETTURA**

Uniti nei vostri spiriti, con la stessa carità e i medesimi sentimenti.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési 2, 1-4

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti.

Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 228.

259. **SECONDA LETTURA**

Tutto ho lasciato perdere al fine di guadagnare Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési 3, 8-14

Fratelli, tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.

E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.

Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 242.

260. **SECONDA LETTURA**

Rallegratevi nel Signore, sempre.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

4, 4-9

Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 239.

261. **SECONDA LETTURA**

Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési 3, 12-17

Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 241.

262. **SECONDA LETTURA**

Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 4, 1-3a. 7-12

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già

vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione.

Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Spirito Santo.

Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno. Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 252.

263. **SECONDA LETTURA**

Il servo del Signore deve essere mite con tutti, dolce nel riprendere.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 22b-26

Carissimo, cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Èvita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese.

Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 118

R. Mia gioia, Signore, è la tua parola.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti. **R.**

Conservo nel cuore le tue parole

per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore;

mostrami il tuo volere. **R.**

Con le mie labbra ho enumerato

tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia

più che in ogni altro bene. **R.**

264. **SECONDA LETTURA**

Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, corriamo...

Dalla lettera agli Ebrei

12, 1-4

Fratelli, anche noi, circondati da un così gran numero di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 21

R. La gloria di Dio è l'uomo vivente.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano. **R.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli. **R.**

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti dicendono nella polvere.
Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. **R.**

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore». **R.**

265. **SECONDA LETTURA**

Diventate santi anche voi.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1, 13-25

Carissimi, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà.

Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: «Voi sarete santi, perché io sono santo». E se pregando

chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio.

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. Poiché «tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno».

E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 97

R. Salvàti dall'amore, cantiamo un canto nuovo.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **R.**

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele. **R.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia. **R.**

266. **SECONDA LETTURA**

Cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione.

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

1, 3-11

Carissimi, la potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza.

Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.

Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati.

Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 90

R. Tu mi salvi, Signore, e mi doni la vita.

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido». **R.**

Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Lo salverò, dice, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome. **R.**

Mi invocherà e gli darò risposta;
 presso di lui sarò nella sventura,
 lo salverò e lo renderò glorioso,
 e gli mostrerò la mia salvezza. **R.**

267. **SECONDA LETTURA**

Non amate il mondo, né le cose del mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

2, 12-17

Scrivo a voi, figlioli,
 perché vi sono stati rimessi i peccati
 in virtù del nome del Signore.
 Scrivo a voi, padri,
 perché avete conosciuto colui che è fin dal principio.
 Scrivo a voi, giovani,
 perché avete vinto il maligno.
 Ho scritto a voi, figlioli,
 perché avete conosciuto il Padre.
 Ho scritto a voi, padri,
 perché avete conosciuto colui che è fin dal principio.
 Ho scritto a voi, giovani,
 perché siete forti,
 e la parola di Dio dimora in voi
 e avete vinto il maligno.

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 236.

268. **SECONDA LETTURA**

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

4, 7-16

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE: cf n. 240.

VANGELO

269. CANTO AL VANGELO

Cf Lc 11,28

R. Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la mettono in pratica.

R. Alleluia.

VANGELO

Beati voi... Rallegratevi ed esultate.



Dal vangelo secondo Matteo

5, 1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,
mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa
nei cieli».

Parola del Signore.

270. **CANTO AL VANGELO**

Cf 2 Cor 8,9

R. Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si fece povero,
per arricchire noi con la sua povertà.

R. Alleluia.

VANGELO

Cercate prima il regno di Dio.



Dal vangelo secondo Matteo

6, 24-34

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che man-

gerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena».

Parola del Signore.

271. CANTO AL VANGELO

Cf 2 Cor 8,9

R. Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si fece povero, per arricchire noi con la sua povertà.

R. Alleluia.

VANGELO

Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.



Dal vangelo secondo Matteo

16, 24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol veni-

re dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Parola del Signore.

272. CANTO AL VANGELO

Cf Fil 3, 8-9

R. Alleluia, alleluia.

Tutto io considero una perdita
e tutto lascio indietro,
pur di conquistare Cristo.

R. Alleluia.

VANGELO

Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e seguimi.



Dal vangelo secondo Matteo

19, 16-26

In quel tempo, un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso».

Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi

quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne andò triste; perché aveva molte ricchezze.

Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».

A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Parola del Signore.

273. CANTO AL VANGELO

Cf Mt 25,21

R. Alleluia, alleluia.

Bene, servo buono: sei stato fedele nel poco, entra nella gioia del tuo Signore.

R. Alleluia.

VANGELO

Bene, servo buono e fedele.



Dal vangelo secondo Matteo

25, 14-30

In quel tempo, Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.

274. CANTO AL VANGELO

Cf Gv 15,5

R. Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

R. Alleluia.

VANGELO

Andate, dunque... Io sono con voi.



Dal vangelo secondo Matteo

28, 16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro:

«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

275. CANTO AL VANGELO

Cf Mt 19,27.29

R. Alleluia, alleluia.

Voi che avete lasciato tutto a causa mia e del Vangelo, riceverete cento volte tanto e in eredità il regno dei cieli.

R. Alleluia.

VANGELO

Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.



Dal vangelo secondo Marco

10, 24b-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». Pietro allora gli disse: «Eccò, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».

Parola del Signore.

276. CANTO AL VANGELO

Cf Mt 11,25

R. Alleluia, alleluia.

Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli e agli umili
hai rivelato il mistero del tuo regno.

R. Alleluia.

VANGELO

Eccomi, sono la serva del Signore.



Dal vangelo secondo Luca

1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore.

277. CANTO AL VANGELO

Cf Gv 6,64

R. Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è spirito e vita;
tu solo hai parole di vita eterna.

R. Alleluia.

VANGELO

Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio.



Dal vangelo secondo Luca

4, 16-21

In quel tempo, tornato in Galilea, Gesù si recò a Nàzaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore».

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Parola del Signore.

278. CANTO AL VANGELO

Cf Fil 3, 8-9

R. Alleluia, alleluia.

Tutto io considero una perdita e tutto lascio indietro,
pur di conquistare Cristo.

R. Alleluia.

VANGELO

Lasciarono tutto e lo seguirono.



Dal vangelo secondo Luca

5, 1-11

Un giorno, mentre Gesù, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle della barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore.

279. CANTO AL VANGELO

Cf Fil 3, 8-9

℟. Alleluia, alleluia.

Tutto io considero una perdita e tutto lascio indietro,
pur di conquistare Cristo.

℟. Alleluia.

VANGELO

Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.



Dal vangelo secondo Luca

9, 57-62

In quel tempo, mentre Gesù e i suoi discepoli andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Séguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Parola del Signore.

280. CANTO AL VANGELO

Cf Lc 10,3-9

R. Alleluia, alleluia.

Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi,
dice il Signore;
annunciate a tutti che il regno di Dio è vicino.

R. Alleluia.

VANGELO

Ecco, io vi mando...



Dal vangelo secondo Luca

10, 1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La mèsse è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della mèsse perché mandi operai per la sua mèsse. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio».

Parola del Signore.

281. CANTO AL VANGELO

Cf Lc 12,37

R. Alleluia, alleluia.

Beati voi, se il Signore, al suo ritorno,
vi troverà vigilanti!

R. Alleluia.

VANGELO

Non temere, piccolo gregge.



Dal vangelo secondo Luca

12, 32-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sapete bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».

Parola del Signore.

282. CANTO AL VANGELO

Cf Gv 13,34

R. Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
che vi amiate gli uni gli altri.

R. Alleluia.

VANGELO

Chi è il più grande tra voi, diventi come il più piccolo.



Dal vangelo secondo Luca

22, 24-30

In quel tempo, sorse una discussione tra i discepoli: chi di loro poteva esser considerato il più grande. Gesù disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siedete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele».

Parola del Signore.

283. CANTO AL VANGELO

Cf Lc 11,28

R. Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la mettono in pratica.

R. Alleluia.

VANGELO

Maestro, dove abiti? Venite e vedrete.



Dal vangelo secondo Giovanni

1, 35-44

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Parola del Signore.

284. CANTO AL VANGELO

Mt 11,28

R. Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò, dice il Signore.

R. Alleluia.

VANGELO

Il buon pastore offre la vita per le pecore.



Dal vangelo secondo Giovanni

10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore.

285. CANTO AL VANGELO

Cf Gv 15,5

℟. Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

℟. Alleluia.

VANGELO

Rimanete in me, e io in voi.



Dal vangelo secondo Giovanni

15, 1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

286. CANTO AL VANGELO

Cf 2 Ts 2, 14

R. Alleluia, alleluia.

Dio ci ha scelti come primizia per la salvezza, chiamandoci a condividere la passione e la gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

R. Alleluia.

VANGELO

Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando.



Dal vangelo secondo Giovanni

15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

Parola del Signore.

287. CANTO AL VANGELO

Sal 132,1

R. Alleluia, alleluia.

Com'è bello e soave
che i fratelli vivano insieme.

R. Alleluia.

VANGELO

Voglio che quelli che mi hai dato, siano con me.



Dal vangelo secondo Giovanni

17, 20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregava dicendo: «Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

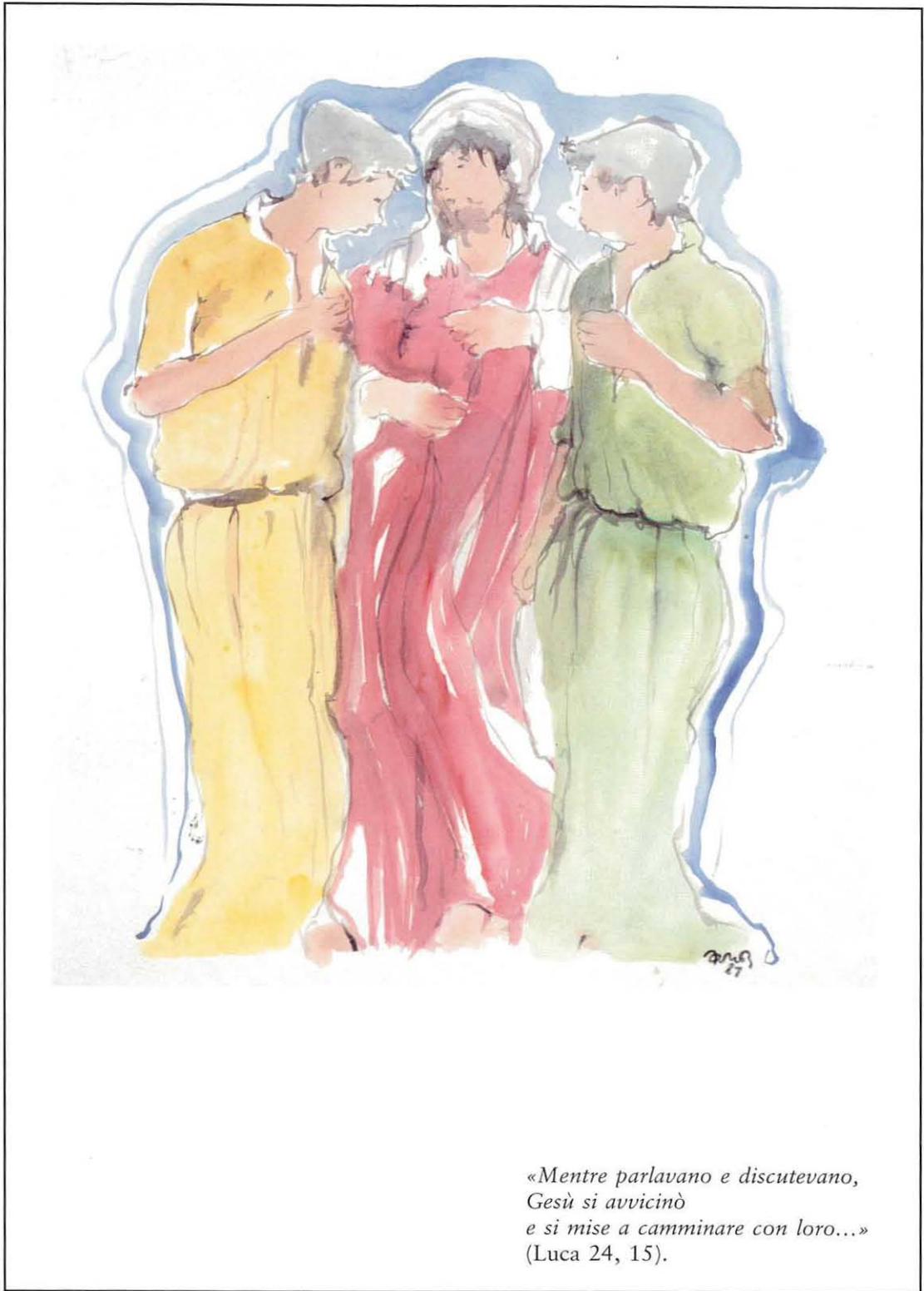
Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

APPENDICI





*«Mentre parlavano e discutevano,
Gesù si avvicinò
e si mise a camminare con loro...»
(Luca 24, 15).*

RITO PER LA CONSEGNA DELL'ABITO

288. Quando, secondo le consuetudini o le disposizioni locali si compie il rito della consegna dell'abito a coloro che sono incamminati verso il sacerdozio, e di un segno distintivo per i candidati alla vita laicale del coadiutore, si organizzi una celebrazione, debitamente adattata, che includa gli elementi descritti più avanti.
289. Se il rito è collocato all'interno della celebrazione della prima professione, tutto si svolge come indicato a suo luogo (cf cap. II, nn. 76-78). Al di fuori di questa circostanza la consegna non deve essere fatta durante la messa.
Se il rito è collocato durante la celebrazione delle Lodi o del Vespro, tutto si svolge come al solito fino al termine dell'omelia che accompagna la proclamazione della lettura. Terminato il rito, la celebrazione riprende con il cantico di Zaccaria (*Benedictus*) o della Vergine Maria (*Magnificat*).
Se il rito è collocato in una celebrazione della Parola, ci si regola — con i dovuti adattamenti — secondo la struttura celebrativa segnalata nel cap. II, n. 97.
290. Quando il rito si compie al di fuori della prima professione, comprende: un dialogo tra il Superiore e i candidati (cf nn. 292-293); la preghiera di benedizione (cf n. 294); la consegna dell'abito e della medaglia (cf nn. 295-296); la eventuale processione di tutti i novizi con la candela accesa in mano (cf n. 297); la preghiera dei fedeli (cf n. 298).
291. Oltre al necessario per la celebrazione, si preparino:
— in presbiterio: gli abiti e le medaglie (o altro segno);
— in sacrestia: le candele, nel caso si compia il gesto simbolico di cui al n. 297.

Dialogo

292. Il Superiore, rivolto verso i candidati al sacerdozio ministeriale, chiede loro:

Fratelli figli carissimi, che cosa domandate?

R. Domandiamo, Padre, di ricevere l'abito ecclesiastico nella Società salesiana.

Sapete cosa significhi indossare questo abito e gli obblighi che esso comporta?

R. Sì, Padre. Indossare l'abito ecclesiastico significa intraprendere il cammino di formazione in vista del nostro lavoro nella Chiesa e nella Società salesiana come presbiteri.

Esso comporta un rinnovato impegno nell'acquisire tutti quegli elementi che ci permetteranno di essere segni e strumenti dell'amore del Padre che è nei cieli per tutti coloro che incontreremo nel nostro cammino.

Dio Padre, per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani, vi conceda di portare a compimento questo vostro desiderio.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

293. Il Superiore si rivolge quindi verso i candidati alla vita religiosa laicale, e chiede loro:

Fratelli (figli) carissimi, che cosa domandate?

R. Domandiamo, Padre, di ricevere la medaglia (...) del coadiutore salesiano.

Sapete cosa significhi ricevere questo segno e gli impegni che esso vi ricorda?

R. Sì, Padre. Accogliere questo segno è sentirci sempre più legati e impegnati nella missione religiosa propria della Società salesiana. Esso ci ricorda ogni giorno l'impegno di tendere all'acquisto delle virtù e dello stile di vita che caratterizza il salesiano laico nell'educazione della gioventù, specialmente quella più povera e abbandonata.

Dio Padre, per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani, vi conceda di portare a compimento questo vostro desiderio.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Benedizione

294. Il Superiore invoca la benedizione divina con queste parole:

Preghiamo.

(Un tempo di preghiera in silenzio).

Padre santo, che chiami tutti i tuoi figli,
rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo,
alla pienezza della vita cristiana e alla carità perfetta,
benedici ✠ coloro che porteranno
questi abiti e queste medaglie (...) *come segno di una vita di donazione sempre più totale;*
e fa' che, sorretti dal dono del tuo Spirito,
siano resi sempre più conformi
all'immagine del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Consegna

295. Coloro che devono indossare l'abito si avvicinano uno dopo l'altro al Superiore; nel consegnare l'abito egli dice a ciascuno:

Ricevi quest'abito
e conserva nel tuo cuore la fedeltà al Signore
che ti è ricordata davanti a tutti
da questo segno di testimonianza e di servizio.

R. Amen.

Se è opportuno, il novizio si ritira in sacrestia per indossare l'abito. Se il rito si prolunga si può eseguire un canto adatto.

296. Nel consegnare il segno distintivo agli aspiranti alla vita religiosa del coadiutore salesiano, il Superiore dice:

Ricevi questo segno del salesiano coadiutore:
esso ti ricorda la tua donazione a Dio,
il tuo legame con la Società salesiana
e il tuo impegno a servizio dei giovani.

R. Amen.

Il novizio, se è opportuno, si ritira in sacrestia.

Processione

297. Qualora si compia questo gesto, tutti i novizi si muovono processionalmente, con la candela accesa in mano, dalla sacrestia verso l'altare e riprendono il posto loro assegnato.

Frattanto, tutta l'assemblea esprime la propria gioia rendendo grazie a Dio con un canto adeguato (*Magnificat* o altro).

Preghiera dei fedeli

298. Il Superiore introduce e conclude la preghiera dei fedeli con queste parole o con altre simili; ad ogni invocazione l'assemblea acclama con un ritornello possibilmente in canto.

Fratelli carissimi,
rivolgiamo con fede la nostra preghiera a Dio, fonte della nostra gioia,
perché porga ascolto alle nostre invocazioni.

— Per il Papa e tutti i vescovi della Chiesa:
perché lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio li illumini nel guidare i fedeli nel cammino di santità, preghiamo.

— Per le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale:
perché il padrone della messe ispiri a molti giovani il coraggio di donarsi generosamente per il bene dei fratelli, preghiamo.

— Per questi giovani che oggi hanno ricevuto il segno della loro missione:

perché sorretti dalla divina grazia e dall'esempio dei loro confratelli salesiani, portino a compimento il loro progetto di vita, preghiamo.

— Per i genitori e i parenti di questi novizi:

perché il Dio di ogni bontà ricompensi generosamente l'offerta dei propri figli alla Chiesa e alla Società salesiana, preghiamo.

— Per i giovani e le ragazze che sentono il desiderio di servire Dio nei fratelli:

perché sostenuti dalla solidarietà di tutti possano realizzare con gioia la completa donazione della loro vita, preghiamo.

—

Signore, Dio della gioia e della consolazione,
accogli queste nostre invocazioni
e nella tua bontà
esaudisci i desideri e i progetti di bene
che tu hai posto nell'intimo dei nostri cuori.
Te li affidiamo per la mediazione di Maria,
Madre del tuo Figlio
che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

299. Se non si è svolta la processione, dopo la benedizione la Comunità può rendere grazie a Dio con un canto di ringraziamento (*Magnificat* o altro).

APPENDICE II

FORMULA DELLA PROFESSIONE

300. **Formula della professione temporanea, letta singolarmente:**

Dio Padre,
Tu mi hai consacrato a Te
nel giorno del Battesimo.
In risposta all'amore del Signore Gesù
tuo Figlio,
che mi chiama a seguirlo più da vicino,
e condotto dallo Spirito Santo
che è luce e forza,
io, **N. N.** in piena libertà
mi offro totalmente a Te,
impegnandomi
a donare tutte le mie forze
a quelli a cui mi manderai,
specialmente ai giovani più poveri,
a vivere nella Società salesiana
in fraterna comunione di spirito e di azione,
e a partecipare in questo modo alla vita
e alla missione della tua Chiesa.

Per questo,
alla presenza dei miei fratelli,
davanti a **N. N.**, Rettor Maggiore

della Società di san Francesco di Sales
(oppure: davanti a... che fa le veci
 del Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales),
 pur avendo l'intenzione di offrirmi a Te
 per tutta la vita,
 secondo le disposizioni della Chiesa,
 faccio voto per... anni
 di vivere obbediente, povero e casto,
 secondo la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
 l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
 di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
 di san Giovanni Bosco,
 e i miei fratelli salesiani
 mi assistano ogni giorno
 e mi aiutino ad essere fedele.

Il Superiore aggiunge:

A nome della Chiesa e della Società salesiana,
 ti accolgo come confratello
 impegnato con voti temporanei
 tra i salesiani di Don Bosco.

301. **Formula della professione perpetua, letta singolarmente:**

Dio Padre,
 Tu mi hai consacrato a Te
 nel giorno del Battesimo.
 In risposta all'amore del Signore Gesù
 tuo Figlio,
 che mi chiama a seguirlo più da vicino,
 e condotto dallo Spirito Santo
 che è luce e forza,
 io, **N. N.** in piena libertà
 mi offro totalmente a Te,
 impegnandomi
 a donare tutte le mie forze,

a quelli a cui mi manderai,
 specialmente ai giovani piú poveri,
 a vivere nella Società salesiana
 in fraterna comunione di spirito e di azione,
 e a partecipare in questo modo alla vita
 e alla missione della tua Chiesa.

Per questo,
 alla presenza dei miei fratelli,
 davanti a **N. N.**, Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales
 (*oppure: davanti a... che fa le veci*
 del Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales),
 faccio voto per sempre
 di vivere obbediente, povero e casto,
 secondo la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
 l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
 di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
 di san Giovanni Bosco,
 e i miei fratelli salesiani
 mi assistano ogni giorno
 e mi aiutino ad essere fedele.

302. *Se i professandi sono numerosi, possono recitare tutti insieme una delle due formule precedenti, secondo il caso e tralasciando le parole: Io N. N. e, nella professione temporanea, per... anni; al termine ciascuno aggiunge:*

Io **N. N.**,
 faccio voto per... anni (*oppure: per sempre*)
 di vivere la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.

Il Superiore nella professione temporanea conclude con le parole di accoglienza; nella professione perpetua invoca la benedizione di Dio.

RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE
AL TERMINE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

303. Al termine degli Esercizi spirituali i confratelli rinnovano gli impegni della professione religiosa, come espressione significativa di maggiore fedeltà a Dio.
304. Tale rinnovazione è un atto che appartiene alla pietà privata, per questo la Chiesa non incoraggia la consuetudine di inserirlo nella celebrazione dell'Eucaristia. La sua collocazione più adeguata sarà pertanto all'interno della preghiera delle Lodi o del Vespro, dove sarà opportunamente tenuta la così detta «predica dei ricordi».
305. Terminata la lettura biblica, seguita da un breve silenzio di meditazione, il Superiore dice queste parole o altre simili:

Fratelli, in questi giorni di più intenso ascolto della parola di Dio, di preghiera e di conversione, il Signore vi ha donato la gioia di riscoprire le meraviglie che Egli ha compiuto in voi e vi ha arricchito della sua grazia perché possiate vivere con maggior fedeltà la vostra vocazione. Riconfermate ora la vostra volontà di seguire Cristo e rinnovate con fede e con gioia la professione religiosa.

306. Tutti leggono la formula della professione secondo il testo riportato nel cap. V, n. 205.
307. Al termine il Superiore conclude:
- C**on la grazia di Dio, la protezione materna di Maria Ausiliatrice e l'intercessione di san Giovanni Bosco fate in modo che la vostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto. Il Signore è fedele. Egli vi darà la forza e vi proteggerà dal male, perché vi ha scelti e vi ama.
308. Omesso quindi il responsorio, la celebrazione continua con il cantico di Zaccaria (*Benedictus*) o della Vergine Maria (*Magnificat*).

APPENDICE IV

RITO DELLA PROFESSIONE PER UN CONFRATELLO IN PERICOLO DI MORTE

309. Se un novizio o un professo temporaneo si ammala gravemente da trovarsi in pericolo prossimo di morte, udito il parere del medico e ricevuta l'approvazione dell'Ispettore, si può predisporre — se il tempo e le circostanze lo permettono — un rito continuo per celebrare la professione perpetua, il sacramento dell'Unzione e il Viatico.
310. Per quanto è possibile il rito si svolga all'interno della celebrazione dell'Eucaristia. In questo caso si seguono le indicazioni e i testi per la celebrazione del sacramento «durante la messa», presenti nel rituale dell'*Unzione e cura pastorale degli infermi*¹.
311. Terminata la breve omelia, ha inizio il rito della professione perpetua secondo quanto indicato nel cap. IV, n. 135; gli elementi fondamentali, che esigeranno ovviamente tutti quegli adattamenti richiesti dalla particolare circostanza, sono:
- la presenza di due testimoni (cf n. 158);
 - la richiesta del confratello o la domanda del Superiore (cf nn. 146-149);
 - la preghiera litanica (cf nn. 153-155) con i dovuti adattamenti nell'ultima parte delle invocazioni;
 - la professione (cf nn. 158-159) subito seguita dall'accoglienza del Superiore (cf n. 165).

¹ Cf RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, cap. II, nn. 83-84.

312. Omessa quindi la solenne preghiera di «benedizione o consacrazione», si passa al sacramento dell'Unzione.
È opportuno che colui che presiede o altra persona idonea — ricordando il testo di Giacomo 5, 13-16 («Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore...») o di Matteo 8, 5-10 («Signore... di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito...») — introduca con adeguate parole di circostanza i momenti essenziali del rito:
- *imposizione delle mani*: colui che presiede e tutti i sacerdoti presenti impongono le mani sul capo dell'infermo senza dire nulla²;
 - *benedizione dell'olio o rendimento di grazie sull'Olio già benedetto*³;
 - *sacra Unzione e orazione*⁴.
313. La celebrazione della messa prosegue con la liturgia eucaristica. Al momento della comunione dell'infermo, colui che presiede usa la formula per il Viatico, sia per il Corpo che per il Sangue di Cristo⁵.
314. La celebrazione si può concludere con la benedizione solenne presa o dal rituale dell'Unzione⁶ o da quello della professione (cf cap. IV, n. 172-173).

² Cf *ibid.*, n. 76.

³ Cf *ibid.*, nn. 77-77bis.

⁴ Cf *ibid.*, n. 78-80.

⁵ Cf *ibid.*, cap. IV, n. 142.

⁶ Cf *ibid.*, cap. II, n. 96.

INDICE

Decreto del Rettor Maggiore	5
Decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti	7

PREMESSE

Decreto della Congregazione per il Culto divino	11
Introduzione	13
Natura e valore della professione religiosa	13
Riti che accompagnano i vari gradi della vita religiosa salesiana	17
Formulari della messa	20
Verso una pienezza di vita in Cristo	23

CAPITOLO I

L'ammissione alla vita religiosa	25
--	----

CAPITOLO II

La professione temporanea	33
A - Durante la messa	36
B - Nella celebrazione delle Lodi o del Vespro	47
C - In una celebrazione della Parola	49

CAPITOLO III

La rinnovazione della professione	51
A - Durante la messa	55
B - Nella celebrazione delle Lodi o del Vespro	60
C - In una celebrazione della Parola	62

CAPITOLO IV

La professione perpetua	63
-------------------------------	----

CAPITOLO V

Messe rituali	85
A - Per la professione temporanea	88
B - Per la rinnovazione della professione	91
C - Per la professione perpetua	93
D - Per il venticinquesimo di professione	98
E - Per il cinquantesimo di professione	102

CAPITOLO VI

Lezionario	105
Prima lettura fuori del tempo pasquale	108
Prima lettura nel tempo pasquale	125
Seconda lettura	130
Vangelo	155

APPENDICI

Rito per la consegna dell'abito	177
Formula della professione	182
Rinnovazione della professione al termine degli Esercizi spirituali	185
Rito della professione per un confratello in pericolo di morte	186

INDICE	189
--------------	-----